



GIULIO TARRA

160

ANNIVERSARIO
Pio Istituto dei Sordi

160 ANNI DI STORIA DEL PIO ISTITUTO DEI SORDI

• **1854-2014** •



Pio Istituto
dei Sordi



1832 - 1889

GIULIO TARRA

2014 - ANNO 122
n. 4 OTTOBRE 2014

Registrazione n. 475 del 13/9/48
presso il Tribunale di Milano

Proprietario ed Editore

PIO ISTITUTO DEI SORDI
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO
Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022
Sito Internet: www.pioistitutodeisordi.org

Direttore responsabile

Stefano Cattaneo

Hanno collaborato:

Daniele Donzelli

(Presidente Pio Istituto dei Sordi)

Anna Debè (Dottore di ricerca di Pedagogia)

Suor Caterina Geranio (Madri Canossiane)

Irene Menegoi Buzzi (Ass. "Aforisma")

Silvio Premoli (Univ. Cattolica del Sacro Cuore)

Mons. Emilio Puricelli

(Ex-Rettore e Benemerito Istituto)

Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")

Stampa:

Tipolitografia Rhostampa s.n.c.

Via Buzzi, 36 - 20017 Rho (MI)

Aiutaci a sostenere

le spese di stampa e di spedizione
con una tua libera offerta
a mezzo c/c postale n. 577205

intestato a:

PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"
Via Giasone del Maino, 16
20146 MILANO

Sommario

3. Editoriale:
"160 ANNI DI STORIA..." Un bel traguardo per continuare un cammino
4. Storia della fondazione "pio istituto dei sordi"
7. 1854 - 2014: 160 anni di vita
9. I Presidenti
12. I Benefattori
14. Il comitato Pro Mutis
15. Villa S.Maria Verzago (CO)
17. La Scuola Materna "Mons. Giovanni Battista Pasetti" del Pio Istituto Sordomuti Poveri di Milano, Vedano Olona
21. 1907-1977: Le Madri Canossiane nel "Pio Istituto dei sordomuti poveri" di Milano, Via Settembrini
24. La collaborazione tra Pio Istituto e Università Cattolica del Sacro Cuore: il progetto di ricerca «Don Giulio Tarra e i bambini sordi: culture e linguaggi nel dibattito storico e nell'attualità»
25. Il Pio Istituto dei Sordi di Milano: una storia lunga 160 anni
26. Il Cav. Romano Gaspari: oltre 30 anni passati all' interno del "Pio Istituto dei sordi"
27. Il progetto "Milanosifastoria"
28. Il sorriso del papa Francesco Perché il Papa è così seguito e amato? Ciao buona giornata a te di vero cuore. Dio sia con noi!



“160 ANNI DI STORIA...”

UN BEL TRAGUARDO PER CONTINUARE UN CAMMINO



Cari Lettori,

centosessant'anni di storia..... davvero un bel traguardo! La nostra Fondazione festeggia quest'anno un Anniversario importante: una storia di servizio alle persone non udenti che ha attraversato tre secoli ed è giunta, con la freschezza di allora, fino ad oggi!

Una storia che nasce e si mantiene grazie alla generosità di alcuni uomini e donne che hanno garantito e garantiscono le risorse necessarie, nonostante le grandi difficoltà incontrate nei decenni e grazie all'impegno di sacerdoti, religiose ed insegnanti laici è arrivata sino ai tempi nostri.

Un servizio ai bambini e ragazzi sordi cresciuto nel solco dei valori cristiani e che a buon diritto fa parte della grande storia di impegno pionieristico dei cattolici nel campo educativo, assistenziale, sanitario e socio-sanitario, spesso in supplenza di uno Stato insufficiente a dare risposte ai bisogni delle persone disabili.

La storia del Pio Istituto dei Sordi è la storia comune ad altri Istituti in Italia e all'estero, che hanno visto sacerdoti coraggiosi e competenti dare vita, pur tra mille difficoltà, ad istituzioni efficienti ed operose e divenire punti di riferimento imprescindibili per l'educazione e

l'emancipazione dei sordi.

La passione, l'entusiasmo, la dedizione e la competenza di tanti educatori ed educatrici hanno garantito a molti ragazzi e ragazze con disabilità uditiva l'opportunità di accedere ad un percorso formativo importante, che ha consentito loro di integrarsi, nel miglior modo possibile, nella società e nel mondo del lavoro.

A tutte queste figure va la nostra sincera gratitudine.

Un pensiero riconoscente va in particolare ai Rettori che in questi centosessant'anni si sono succeduti alla guida della scuola ed all'Ordine religioso delle Canossiane, cui era affidato il ramo femminile dell'Istituto: uomini e donne che hanno lavorato con straordinario impegno e dedizione.

Da questa storia proviene la nostra Fondazione. E l'impegno del Consiglio di Amministrazione è di continuare su questo percorso, con forme sempre nuove ed attualizzate ai nostri tempi, al servizio delle persone sorde, ampliando lo sguardo, individuando le nuove priorità di intervento, collaborando responsabilmente con quanti, a diverso titolo, soprattutto nel Terzo Settore, operano con passione e generosità a favore e a fianco delle persone sorde.

Dott. Daniele Donzelli
Presidente Fondazione "Pio Istituto dei Sordi"

Storia della fondazione “Pio Istituto dei Sordi”



Il “Pio Istituto Sordomuti” sorge nella seconda metà dell’800 grazie alla generosità del Conte Paolo Taverna che si avvale dell’aiuto di don Eliseo Ghislandi, giovane catechista dell’Imperial Regio Istituto di Milano.

Dagli incontri tra il Ghislandi ed il Conte Taverna, risalenti al 1850, nacque l’idea di realizzare un istituto che potesse occuparsi dei

L’ente venne originariamente denominato “Pio Istituto Sordomuti Poveri di Campagna” perché destinato ad accogliere i sordomuti meno abbienti della provincia.

Nel mese di Novembre dell’anno 1853 i primi sei sordomuti poveri entrarono nella sede dell’Istituto di Via San Vincenzo in Prato mentre le prime sei sordomute furono affidate alle cure



I primi 4 sordomuti con don Giulio Tarra, rettore, con don Eliseo Ghislandi e col maestro sordomuto Carbonera.



Conte Paolo Taverna (1804-1878).

bisogni delle persone sorde: negli anni successivi i due filantropi avviarono progressivamente la realizzazione dell’Istituto. La prima riunione ufficiale della Commissione destinata ad amministrare l’ente si tenne il 21 aprile 1852 e rappresentò il momento nel quale vennero definiti i tratti caratteristici della futura istituzione. Nella stessa riunione si stabilì di realizzare una sezione femminile che sarebbe stata affidata alle Madri Canossiane di Milano.

delle Madri Canossiane che le accolsero nello stabile di Via Chiusa 9 dando il via a quella intensa collaborazione che ancor oggi si perpetua tra le due istituzioni.

Il nuovo Istituto fu costituito formalmente con la pubblicazione dell’atto istitutivo nella Gazzetta Ufficiale di Milano del 26 febbraio 1854.

L’Istituto si preoccupò da subito degli aspetti educativi degli assistiti e già nel 1855 fu rilevata la necessità di provvedere alla nomina di un

Rettore che ne assumesse la direzione; l'8 giugno 1855 il giovane don Giulio Tarra, già avviato alla conoscenza del linguaggio mimico dei sordi dal pittore sordo Felice Carbonera, venne nominato primo rettore dell'Istituto.

Il 29 gennaio 1863 l'Istituto venne eretto in Corpo Morale con Regio Decreto che stabilì, tra l'altro, come l'amministrazione dell'istituto dovesse essere affidata ad una apposita commissione di sette membri compreso il presidente.

Don Giulio Tarra si dedicò da subito alla predisposizione di nuovi metodi di studio per i giovani sordi sviluppando sempre più il cosiddetto "metodo orale" con il quale sostituì il "metodo mimico" tradizionale; l'Istituto diretto da don Giulio Tarra diventò un esempio ed un riferimento per gli analoghi istituti sorti nelle città lombarde e nel 1871 don Giulio Tarra diede l'avvio alla pubblicazione del periodico "L'educazione dei sordomuti" mentre, in occasione dell'esposizione internazionale di Parigi del 1878 e su invito del Ministro dell'Istruzione,

ufficialmente solo il 17 giugno dell'anno successivo. Il 10 Giugno del 1889 moriva don Giulio Tarra cui succedette nella carica di Rettore don Luigi Casanova. Nel 1890 l'Istituto, al pari di tutti gli enti assistenziali operanti in Italia, subì l'applicazione della legge 17 luglio 1890 n. 6972 e diventò Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (IPAB).

Nel 1897 le sordomute povere, con le loro maestre Canossiane, si trasferirono nella nuova sede di Via Settembrini, l'anno successivo spirava don Eliseo Ghislandi.

Il 18 febbraio 1911 moriva improvvisamente don Luigi Casanova al quale deve asciversi, tra le tante iniziative, la fondazione del periodico "Giulio Tarra". Il 12 Aprile 1912 il Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto Sordomuti nominò il nuovo Rettore nella persona di don Giovanni Battista Pasetti ed il nuovo Vice-Rettore nella persona di don Giulio Broggi.

Nel 1947, con la morte di don Giovanni Battista Pasetti, subentrò nella carica di Rettore don



Mons. Luigi Casanova.



Mons. Giovanni Battista Pasetti.

don Giulio Tarra preparò una relazione relativa all'uso del metodo da lui predisposto. Nel 1880 entrava in istituto, come Vice-Rettore catechista, don Luigi Casanova che diventerà rettore nel 1889; sempre nel 1880, dal 6 all'11 settembre, si svolse a Milano il II Congresso Internazionale di Maestri Sordomuti sotto il patrocinio dell'Istituto e la presidenza di don Giulio Tarra.

Nel novembre del 1885 cominciava a funzionare la nuova casa di Via Galvani inaugurata

Giulio Broggi.

Nell'ottobre del 1954, con una serie di iniziative ad ampio respiro, si celebrò il centenario dell'istituto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Il 1° luglio 1969 Mons. Giulio Broggi, compiuti 83 anni, presentò le proprie dimissioni dall'incarico di Rettore e venne chiamato a succedergli don Emilio Puricelli, maestro in Istituto dal 1954.

A seguito della legge 4 agosto 1977, 517 "Norme

sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di "modifica dell'ordinamento scolastico" l'insegnamento ai sordomuti viene affidato alle scuole pubbliche e l'Istituto assiste alla progressiva diminuzione dei suoi alunni fino alla chiusura dell'attività didattica avvenuta nel giugno del 1994.

A seguito di questi eventi il Pio Istituto dei Sordi ha avviato una riconversione del proprio patrimonio al fine di poter definire, in modo nuovo ed in parte diverso, le risorse disponibili per avviare nuovi interventi sociali nel rispetto dei principi etici e religiosi dei suoi fondatori.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 29421 del 13 novembre 1992, che ha dato applicazione alle leggi regionali 27 marzo 1990 n. 21 e n. 22 le quali hanno recepito la precedente sentenza della Corte Costituzionale n. 396 del 24.3/7.4.1988, l'Istituto ha modificato il proprio assetto istituzionale ritornando alla originaria

natura giuridica privata. Questo cambiamento istituzionale ha permesso di avviare una decisa riallocazione delle risorse economiche e degli immobili da reddito da cui l'Istituto trae le proprie entrate. Gli appartamenti di proprietà dell'Istituto siti in Milano, la scuola di via Prinetti n.47 ceduta in locazione alla Provincia di Milano, le cascine ed i terreni siti nel comune di Ozzero rappresentano le fonti da cui la Fondazione trae le risorse economiche da destinare allo sviluppo delle attività sociali finalizzate al miglioramento in generale della qualità di vita delle persone con disabilità uditiva, rispettando la "mission" della Fondazione. Con Decreto n. 9360 del 28 agosto 2007 della Regione Lombardia il "Pio Istituto Sordomuti" assume la nuova ed attuale denominazione di "Pio Istituto dei Sordi".

Nel maggio 2014 la Fondazione "Pio Istituto dei Sordi" ha approvato e si è dotato di un nuovo Statuto.



Mons. Giulio Broggi, IV Rettore del PIS.



Mons. Emilio Puricelli.

1854-2014: 160 ANNI DI VITA



Correva l'anno 1854, e precisamente il 23 febbraio, quando mons. Francesco Maria Rossi, parroco della Basilica di S. Ambrogio in Milano, nel discorso di inaugurazione del "Pio Istituto Sordomuti Poveri di Campagna" tenuto nella chiesa della Pia Casa di S. Vincenzo in Prato, pronunciava queste ispirate parole: "L'Istituzione

loro handicap; solamente la carità li aveva presi a totale suo carico.

Il Codice Civile italiano del 1865, all'art. 340, recitava che i sordomuti, giunti alla maggiore età, erano inabilitati di diritto, ma il tribunale poteva dichiararli pienamente capaci. Bisognerà giungere al nuovo Codice del 1942 perché tale



L'Istituto di via Copernico.



L'Istituto di via Prinetti.

che oggi s'inaugura non solo opera santa e divina si può chiamare per quel suggello divino della carità che la impronta, ma perché fra le opere di carità splende di tale carattere e tale intento aggiunge che la fanno imitatrice più vicina e speciale della carità immensa di Gesù Cristo".

A quei tempi i sordi erano degli abbandonati: la società civile li ignorava completamente e la scienza non si era ancora interessata a fondo del

incapacità "ipso iure" venga definitivamente soppressa. Anche nella Chiesa, per tanti secoli, un così detto "pregiudizio religioso" ha privato il sordomuto del beneficio dell'istruzione religiosa e quindi anche dei sacramenti, perché era ritenuto un soggetto incapace.

Il Pio Istituto Sordomuti è nato in questo clima e deve il suo inizio alla intuizione benefica del conte Paolo Taverna che un giorno dell'anno

1853, di passaggio a Verona, entrò in una piccola chiesa e vide “una brigatella di giovinetti poveri” che rispondeva con voce chiara ma dura, alle preci della messa. Impressionato da quella scena, domandò ad un vicino chi fossero coloro e seppe che erano i sordomuti del Pio Istituto Veronese. A quella notizia il buon conte Paolo si sentì commuovere e pensando alla bellezza e santità di quell’opera e ai tanti sordomuti che dovevano trovarsi nella vasta e popolosa provincia di Milano, senza un lume, senza un conforto, da un amore di padre si propose di provvedere alla loro rigenerazione. Ma a chi affidare quei primi sordomuti raccolti? Il buon conte si rivolse allora al suo amico don Luigi Biraghi, direttore spirituale del seminario teologico di Milano, perché gli additasse un giovane prete a cui affidare la direzione dell’Istituto da lui fondato. Don Biraghi gli propose il suddiacono Giulio Tarra.

La storia del Pio Istituto Sordomuti di Milano è qui delineata nel suo sorgere al cui sviluppo successivo hanno contribuito maestri ed educatori, amministratori e benefattori che hanno dedicato la loro vita perché i non udenti

uscissero dal tunnel dell’isolamento.

Le migliaia di sordomuti e di sordomute istruiti e restituiti alla Società sono l’esempio vivo della loro opera e del loro appassionato lavoro. In questa storia non mancano minuziosi elenchi di opere di costruzioni, modificazioni, abbellimenti, attrezzature varie, nuove e sempre più moderne tecniche...

Tutto questo giorno dopo giorno: progetti realizzati con sollecitudine ed amore perché i ragazzi possano trovarsi sempre meglio, vivere sempre più sereni e prepararsi con una preparazione sempre più accurata e precisa al domani che li attende. Potrei ricordare anche che nel 1967 la Direzione ed il Consiglio modificarono il secolare nome dell’Istituto: è stato tolto il “poveri”, aggettivo che impressionava e suonava come una voce pietosa. Ultimamente la denominazione è stata sostituita in “Pio Istituto dei Sordi di Milano”.

Fonti: “Il Pio Istituto Sordomuti di Milano” di Maria Teresa Castelli; “La carità di chi dona la parola al sordomuto” a cura di Don Emilio Puricelli; periodico “Giulio Tarra” (varie annate).

Mons. Emilio Puricelli
(Ex-Rettore e Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

I presidenti

I Presidenti del “Pio Istituto dei Sordi”
di Milano dalla fondazione (1854) ad oggi sono stati:

1 ^a) Conte Paolo Taverna (Fondatore)	dal 1854 al 1878
2 ^a) Nob. Innocenzo Pini	dal 1878 al 1888
3 ^a) Gen. conte Rinaldo Taverna	dal 1888 al 1913
4 ^a) Ing. conte Luigi Parravicini	dal 1913 al 1925
5 ^a) Conte Febo Borromeo d'Adda	dal 1925 al 1945
6 ^a) Avv. Giovanni Maria Cornaggia Medici	dal 18-04 al 21-05 del 1945
7 ^a) Rag. Alessandro Pavesi (commissario straordinario)	dal 21-05-1945 all'1-10-1946
8 ^a) Ing. Pasino Bagatti Valsecchi	dal 1946 al 1947
9 ^a) Gen. Ettore Gnech	dal 1947 al 1958
10 ^a) Rag. gr. uff. Giuseppe Ravetta	dal 1958 al 1961
11 ^a) Gen. Ettore Gnech	dal 1961 al 1974
12 ^a) Rag. gr. uff. Giuseppe Ravetta	dal 1974 al 1977
13 ^a) Avv. Dionigi Pavesi	dal 1977 al 1984
14 ^a) Avv. Gaetano Morazzoni	dal 1985 al 1992
15 ^a) Cav. Romano Gaspari	dal 1992 all'11/2/2010
16 ^a) Sig. Severino Begnis	dall'11/2/2010 al 13/1/2011
17 ^a) Dott. Daniele Donzelli	dal 13/1/2011 ad oggi

Vogliamo qui ricordare, per quel che ci è stato possibile, qualche notizia riguardante i Presidenti che hanno avuto una parte importante nel corso della storia del nostro Istituto dopo la fondazione ad opera del conte Paolo Taverna. E' dall'idea, dal progetto e dalle iniziative del conte Paolo Taverna che nel 1854 nacque il “Pio Istituto Sordomuti Poveri di Campagna di Milano”, ovvero quella Opera grazie alla quale con l'aiuto di sacerdoti, suore e tanti benefattori che attraverso lasciti, donazioni e beneficenza hanno potuto favorire l'istruzione gratuita dei sordi “poveri” che non potevano pagare una retta, mentre i più abbienti venivano istruiti presso l'Imperial Regio Istituto. Fu questa la priorità assoluta e che contraddistinse sin dalle origini il nostro Pio Istituto: garantire l'educazione e l'istruzione ai sordi poveri a lui nessuna istituzione pubblica aveva, fino ad allora, ancora provveduto.

Il fondatore del “Pio Istituto Sordomuti Poveri di Campagna” nacque da nobile famiglia a Milano l'1 giugno 1804 dal conte Francesco e dalla contessa Maria Besozzi e ricoprì la carica di Presidente

dalla fondazione sino alla sua morte, avvenuta all'età di 73 anni, l'11 febbraio 1878. Dopo pochi giorni fu sepolto, e da allora riposa, nel Sepolcro di Famiglia a Canonica al Lambro. Durante la sua vita fu per 30 anni consigliere comunale di Milano dal 1829 al 1859 e consigliere provinciale per il Mandamento di Saronno e vicepresidente del Consiglio stesso; nel 1836, quando per la prima volta infierì a Milano il colera, il conte Taverna fu tra i generosi che assunsero la direzione degli Ospedali, donando la propria vita per il sollievo degli infelici e fu membro del Collegio dei Conservatori dell'Ospedale; dopo le Cinque Giornate di Milano e la cacciata degli Austriaci, dal Governo provvisorio è nominato Presidente della Congregazione Provinciale. Ritornati gli Austriaci, non abbandonò il suo posto e si rifiutò di obbedire alla ingiunzione del Proconsole straniero di stendere un indirizzo di omaggio e di devota obbedienza all'Imperatore, per cui il supremo governatore militare decretò lo scioglimento dell'intera rappresentanza provinciale; fu membro del Consiglio Direttivo

dell'Imperial Regio Istituto Sordomuti di Milano, in qualità di rappresentante del Consiglio provinciale, dal 1864 alla sua morte.

La data che segnò l'inizio ufficiale del nostro Istituto è quella del 23 febbraio 1854: fu il giorno della sua solenne inaugurazione. Nella relazione storica di questo avvenimento si legge: «La solenne religiosa funzione, onorata dalla presenza... dell'Arcivescovo Romilli e del Luogotenente di Lombardia... non che da numerosissimo concorso di eletta cittadinanza, ebbe principio colla musicale esecuzione di Carme (fatta dai ciechi)... Indi fu letta una messa votiva... Terminata la Messa, il Rev. Preposto Rossi recitò il suo encomiato discorso d'inaugurazione... I sacri riti vennero chiusi colla benedizione del SS. Sacramento impartita da Mons. Arcivescovo». Questo fu l'inizio ufficiale della storia del "Pio Istituto Sordomuti Poveri di Campagna" di Milano.

Il nobile Innocenzo Pini assunse la Presidenza del nostro Pio Istituto nel 1878 subito dopo la morte del conte Paolo Taverna avvenuta l'11 febbraio. Fu scelto come successore su indicazione dello stesso conte Taverna. Fu Vicepresidente del Governo provvisorio di Lombardia nel 1848. Così ne scrivevano i "Rendiconti" annuali dell'Istituto: «Riprodusse in sé lo spirito e il senno dell'illustre suo predecessore... non solo con l'assiduità e con lo zelo nel curare l'azienda amministrativa... ma anche e in special modo coll'amore intelligente con cui seguì e favorì i progressi dell'arte di istruire ed educare i sordomuti, onde restituirli alla società buoni cristiani e onesti operai». Fu presente con qualche intervento, in qualità di rappresentante dell'Istituto, all'importante II^o Congresso Internazionale dei Maestri dei Sordomuti di Milano del 1880 e sotto la sua Presidenza fu costruito ed inaugurato il 14 giugno 1886 il nuovo Istituto maschile di via Galvani.

Il generale conte Rinaldo Taverna nacque nel 1839, nipote del conte Paolo Taverna, fu il nostro Presidente per tutto il periodo del rettorato di mons. Luigi Casanova. Viene ricordato in particolare per i suoi meriti militari e per le sue benemeritenze civili tenente generale, deputato di Milano, senatore nel 1890, fu anche Presidente della Croce Rossa Italiana. Noi lo vogliamo ricordare in particolare perché svolse l'incarico di Presidente dell'Istituto per più di un ventennio. Affiancò mons. Casanova nelle sue numerose opere e di queste la principale fu la costruzione del nuovo Istituto per le allieve sorde in via Settembrini 4, inaugurato il 28 maggio 1908. Quando il 6 febbraio del 1913 morì, così

lo ricordò il nostro periodico "Giulio Tarra": «Ci commuove ricordarlo adesso, orgoglioso di essere Presidente di questo Istituto... ci commuove la bontà che lo faceva piccino con i nostri figliuoli, che avvicinava con tratto tanto amorevole... soprattutto ci commuove il ripensare la memoria che egli ci ha lasciato di cittadino attivo, integerrimo, di cristiano leale, sincero».

Il conte Luigi Parravicini fu il Presidente che guidò l'Amministrazione dal 1913 al 1925. Il nostro periodico "Giulio Tarra" di lui scrisse: «Uomo di ferma fede cristiana, adornò la sua vita con opere di carità... ai sordomuti e alle sordomute donò per tanti anni affetto ed energia». Il progetto più importante attuato durante la sua Presidenza fu la costruzione del nuovo Istituto maschile di via Prinetti 47, opera inaugurata ufficialmente il 27 aprile 1927.

Il conte Febo Borromeo d'Adda dal 20 novembre del 1925 successe come Presidente al conte Parravicini e durò nel suo ufficio fino al giorno della sua morte avvenuta nella villa di Arcore il 27 gennaio 1945. Durante gli anni del suo mandato gli avvenimenti più lieti furono il dono della grande eredità di Verzago per opera della Benefattrice signora Maria Giovio, la già ricordata inaugurazione del Convitto maschile di via Prinetti 47, a cui intervenne anche il Principe ereditario Umberto di Savoia, e la successiva inaugurazione della "Casa del Sordoparlante" di via Boscovich 38 avvenuta il 18 e 19 settembre del 1927. Dopo la morte la sua opera venne ricordata con queste parole: «Vent'anni di attenta, assidua cura a conservare, ad accrescere il patrimonio dell'Opera Pia ad amministrarla con diligenza e scrupolosa esattezza... Gentiluomo di origine... godeva presso di noi in grado superiore stima e devozione, ma specialmente amore... Tutte le sue belle e buone doti e virtù si potevano compendiare nella parola... buono...». Il conte Borromeo d'Adda moriva nel gennaio del 1945, dopo vent'anni di onorata e competente Presidenza.

Il generale Ettore Gnech dopo il brevissimo periodo di Presidenza dell'avv. Giovanni Maria Cornaggia Medici (dal 18 aprile al 21 maggio 1945) e di quelli brevi del Commissario Straordinario rag. Alessandro Pavesi (dal 21 maggio 1945 all'1 ottobre 1946) e dell'ing. Pasino Bagatti Valsecchi (dall'1 ottobre 1946 al settembre 1947), fu nominato Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto dal Prefetto di Milano nel settembre del 1947. Gli avvenimenti più importanti del suo periodo furono il Centenario della fondazione del nostro Pio Istituto (1954), il Cinquantesimo della



fondazione dell'Istituto delle Sordomute di via Settembrini 4 (1958) e la costruzione della bella nuova Scuola Materna dedicata a mons. Giovanni Battista Pasetti a Vedano Olona (1957). La sua Presidenza durò più a lungo delle precedenti, ad essa dedicò instancabilmente mente e cuore. Lasciò l'incarico nel 1958, a cui successe il rag. Giuseppe Ravetta, ma successivamente lo ricoprì nuovamente dal 1961 al 1974. Nel dicembre 1972, in occasione della "Giornata della Riconoscenza", il Presidente della Regione Lombardia Bassetti consegnò al gen. Gnech la Medaglia d'Oro di Benemerita ed il Diploma della Provincia di Milano. Il 14 marzo del 1974 il gen. Gnech rassegnò al Consiglio dell'Istituto le dimissioni dalla carica di Presidente per motivi di salute. Scrisse: «Non mi sento più all'altezza del mio dovere; gli anni passano anche per me. Grazie a voi tutti, carissimi collaboratori. A voi l'augurio di tanto bene per il caro Istituto». Furono queste le ultime parole del generale Ettore Gnech dopo 27 anni di Presidenza, salva una breve parentesi. A malincuore si accettarono le sue dimissioni. Morì a Milano, all'età di 93 anni, il 25 gennaio 1985.

Il ragioniere Giuseppe Ravetta sostituì alla Presidenza il gen. Ettore Gnech solo per un breve periodo, dal 1958 al 1961. Successivamente, nella seduta del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto del 9 maggio 1974, venne eletto Presidente per la seconda volta ma rimase in carica solo poco più di 3 anni perché morì, all'età di 79 anni, il 13 agosto 1977 a Mandello del Lario, dove si trovava in villeggiatura. Il rag. Ravetta, grand'ufficiale, commendatore dell'Ordine di S. Gregorio magno, fu due volte insignito della Medaglia d'Oro di Benemerita del Comune di Milano. Il "Giulio Tarra" del 1° giugno 1974 del rag. Ravetta scriveva: «Il comm. Giuseppe Ravetta che succede al gen. Gnech nella Presidenza, è Consigliere dell'Istituto fin dal 1946 ed è pure già stato Presidente negli anni 1958/61. Il suo amore all'Istituto, ai sordomuti ed alla loro istruzione e formazione è ben noto ed anch'Egli apprezza l'opera dei Sacerdoti, delle Suore, dei Maestri e di tutto il Personale delle due sezioni. A Lui il nostro augurio cordiale perché, con immutata fede, continui l'opera ammirabile e pia dei Presidenti che lo precedettero nella vita ultracentenaria dell'Istituto. Benedica Iddio l'opera sua!».

L'avvocato Dionigi Pavesi successe come Presidente al rag. Giuseppe Ravetta. L'avv. Dionigi Pavesi fu consigliere dal 1971 e venne eletto Presidente nel 1977, continuando in questo modo la presenza del padre nel Consiglio, rag.

Alessandro Pavesi, commissario straordinario nel 1945 rimase in carica dal 1977 al 1984. Nel giugno del 1984 fu ricoverato in ospedale per una caduta d'inciampo, avvenuta proprio all'entrata del nostro Istituto di via Prinetti 47. Le conseguenze della caduta si moltiplicarono e fu preso da un senso di debolezza e di fiacchezza che lo portarono alla sofferta decisione di dimettersi. Tenne la Presidenza per 8 anni con tanto amore, con un lavoro appassionato, tenace e faticoso per cercare di superare le difficoltà che minacciavano la vita stessa dell'Istituto. Accettò comunque la carica di Presidente nonostante la non facile situazione economica dell'Istituto del tempo. Leggiamo cosa scrisse a tal proposito, sul nostro periodico "Giulio Tarra", mons. Giulio Broggi: «... a continuare la presenza del padre nel Consiglio, venisse eletto il figlio avv. Dionigi Pavesi... già ben noto per le sue molteplici attività in Milano. Comosso poi dalle insistenze dei Consiglieri e, soprattutto, dalle preghiere ardenti della Direzione, accettò anche la carica di Presidente, carica non certamente ambita e per le difficoltà dei tempi e per la situazione economica dell'Opera. I fatti hanno dato ragione. L'opera del Presidente avv. Dionigi Pavesi è davvero ammirabile vi si gettò dentro con tutto il cuore e con grande entusiasmo... non risparmiando tempo e fatiche. Noi che ben conosciamo le innumerevoli difficoltà dei tempi e le preoccupanti strettezze economiche dell'Opera benefica e che vivamente desideriamo che l'Istituto si mantenga nella stima acquistata dai nostri valorosi antecessori, preghiamo e continuiamo a dare di noi con fede ed entusiasmo perché le nobili aspirazioni del figlio, erede della grandezza morale del padre... ci ritornino ai tempi buoni della scuola e della assistenza ai nostri cari allievi». Ed ancora, leggendo sempre il "Giulio Tarra": «Dei Sacerdoti e delle Suore addette alla Opera aveva grande stima. Volentieri si intratteneva con loro e per ringraziarli della generosa cooperazione e per informarsi delle necessità dei cari sordomuti che amava con l'affetto di padre. Non mancava mai nella ricorrenza dei festeggiamenti religiosi Prima Comunione, Cresima, Commemorazioni sacre. Si metteva nei banchi dei festeggiati e con loro si accostava a ricevere l'Eucarestia. Per qualunque necessità si recava in Istituto, non ripartiva mai senza un saluto al vecchio rettore emerito che lavorava nel suo studio».

L'avvocato Gactano Morazzoni dal 1985 successe come Presidente all'avv. Dionigi Pavesi. Fu eletto nella seduta del Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 1985. Mantenne la Presidenza

del nostro Pio Istituto dal 1985 al 1992. Nel 1976 è eletto parlamentare e diventa vicepresidente della commissione Trasporti. Sempre nel 1985 viene eletto nel Consiglio Comunale di Milano e ricopre l'incarico di Assessore al Traffico e ai Trasporti durante l'amministrazione Tognoli. Nel 1988 è nominato segretario cittadino della DC milanese. L'avv. Morazzoni ha come sorella un suora Canossiana e conosceva bene le ragazze sorde di "Casa S. Giacomo", avendo trascorso gran parte della sua fanciullezza a Veduggio Olona. È nipote del parroco mons. Ambrogio Trezzi. Il cavalier Romano Gaspari a seguito delle dimissioni presentate dall'avv. Gaetano Morazzoni, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto l'ha nominato come suo successore alla carica di Presidente dal 1992. Precedentemente il cav. Gaspari ricopriva la carica di Vicepresidente.

Dopo una breve parentesi alla presidenza del sig. Severino Begnis dal febbraio del 2010 al gennaio del 2011, l'attuale Presidente del "Pio Istituto dei Sordi" è il dott. Daniele Donzelli.

A lode di tutti i Presidenti del nostro Istituto, così scrisse mons. Giulio Broggi: «Fortunati gli Istituti che hanno un Consiglio e un Presidente consapevoli dell'altezza del mandato ricevuto e lo vivono con intelletto d'amore. Tutto è reso facile e possibile quando fiorisce accordo fraterno nel sentito, comune desiderio di fare il bene. Sempre la concordia e la reciproca stima fra Consiglio e Direzione creano un'atmosfera di pace... sempre feconda di bene».

I benefattori

«Benefattori dei poveri sordomuti, io vorrei segnalarvi ad uno ad uno, vorrei tutti additarvi alla pubblica riconoscenza... Sappiatelo che i vostri nomi sono scritti nei loro cuori redenti!...»; «Non un marmo sarà il monumento di chi li beneficò morendo: egli rivive con loro perché ad essi ha lasciato la vita. Queste fronti risorte si levano al cielo come lapidi parlanti che rimembrano a Dio e alla società dei viventi il nome di coloro che li hanno rigenerati»; «Ad ogni ostacolo troveranno sempre pronta, proporzionata, la forza di resistenza, ad ogni successivo, emergente bisogno fu sempre superito da una nuova beneficenza: sicché col

sopravvenire dei mezzi della Divina Provvidenza e della carità cittadina sempre in relazione alle esigenze... ci troviamo grado, grado soccorsi, animati da tutte le opere sociali...»; «Il processo in cui si formano e si svolgono le nostre Istituzioni... è conforme all'ordine con cui la Provvidenza regge ogni cosa, ma soprattutto le opere della beneficenza. In questo meraviglioso intreccio e vicendevole sussidio della Divina Provvidenza che dispone i mezzi al fine, e della carità che grado grado ve li propone, tutta si riassume l'istoria del progressivo e rapido sviluppo di codesta nostra Istituzione». Sono tutte parole di don Giulio Tarra che facciamo nostre applicandole a tutta la storia del nostro "Pio Istituto dei Sordi" di Milano.

Le espressioni qui sopra riportate sono state tutte estrapolate dai discorsi pronunciati dal Tarra in diverse circostanze. Espressioni che vogliono evidenziare la sua gratitudine verso la Divina Provvidenza e verso tutte le persone di cui Essa si serve sempre per compiere le sue Opere. E nel nostro caso è l'Opera veramente provvidenziale sorta a Milano nel 1854 in favore dei sordi poveri. Vogliamo qui ricordare ed esprimere una parola di riconoscenza a tutte quelle persone che, dal di fuori, hanno sostenuto questa meravigliosa Opera attraverso la propria beneficenza.

Il numero dei Benefattori è veramente elevato ed i nostri allievi erano abituati a vedere le loro immagini scolpite nei busti marmorei e i loro nomi incisi sulle lapidi che abbellivano l'atrio dell'Istituto maschile. Ma, soprattutto, essi erano abituati a ricordarli spiritualmente partecipando alla Santa Messa di suffragio che veniva (e viene ancora oggi) celebrata ogni anno nella chiesa di San Gregorio per la ricorrenza di San Francesco di Sales (Patrono dei Sordi).

“Milano col cuore in mano”. È un detto che si sente ripetere sovente da noi. E tante sono le persone che in diverse circostanze ne fecero esperienza. Possiamo dire veramente che caratteristica della nostra città fu sempre un'attenzione particolare alle fasce più deboli della sua popolazione. Ne sono una prova le opere di beneficenza che sorsero a Milano nel corso dell'800 per provvedere all'assistenza di persone povere e all'accoglienza di fanciulli particolarmente bisognosi.

Tra queste opere ebbe un posto importante nella stima e nell'affetto dei milanesi la nostra Istituzione. Essi illuminati dalla parola di chi la presiedeva e di chi la dirigeva intuirono la situazione di povertà, più spirituale che materiale, in cui si trovavano tanti sordi di città

e provincia e la necessità perciò di offrire un aiuto per l'opera della loro educazione e della loro istruzione.

I principali Benefattori che sostennero il nostro Istituto furono:

1) Il Fondatore conte Paolo Taverna ed alcuni membri della sua famiglia sono sicuramente fra i primi Benefattori da ricordare in quanto furono sempre vicini alla nostra Istituzione, non solo con un affettuoso interessamento, ma anche con donazioni in vita e con cospicue eredità in morte;

2) La marchesa Camilla Besozzi ved. Lunati. Legata da una lontana parentela con il conte Paolo Taverna, fu la prima grande benefattrice. Donò infatti all'Istituto 80.000 Lire che, a quei tempi, era davvero una grande somma. Questa fu una beneficenza davvero notevole e provvidenziale che aiutò l'Amministrazione a dare un sicuro avviamento alla nuova Opera;

3) Il nobile Francesco Caimi. Ispirandosi all'Opera di carità del conte Paolo Taverna, quando morì nel 1866, fece erede l'Istituto di una parte dei suoi beni e in suo favore dispose di un cospicuo legato. Venne costituito dall'Amministrazione, come fondo distinto, il "Luogo Pio Caimi". Di esso beneficiarono varie opere di bene non contemplate nell'ordinario bilancio economico dell'Istituto: lezioni speciali per i sordi intellettualmente un po' tardivi e, soprattutto, l'assistenza agli ex-allievi e alle ex-allieve bisognosi di speciali sussidi materiali e di buone direttive morali e religiose. Tutto questo in collaborazione con le attività del Patronato;

4) Alessandro Della Torre di Rezzonico. Morì il primo di ottobre del 1863 lasciando erede il nostro "Pio Istituto pei Sordomuti Poveri di Campagna" dei suoi beni ed, in particolare, della sua villa di Merate. Il valore dei suoi beni fu stimato in 150.000 Lire. Animo nobile, visse l'ultima parte della sua vita con la mamma nella villa di Merate. Fu molto stimato per la sua rettitudine e per la sua generosità verso i bisognosi. Benefattore del Pio Istituto in vita, compì la sua opera benefica facendolo erede universale in morte;

5) La signora Teresa Castelletti. Morendo nell'anno 1898 lasciò in eredità a mons. Luigi Casanova la villa di sua proprietà di Vedano Olona. L'edificio dell'eredità fu chiamato "Casa San Giacomo", nome dell'unico figlio della Benefattrice, morto in giovane età il 24 giugno del

1898. La Casa divenne presto luogo di accoglienza delle ex-allieve sorde che, per diversi motivi, non potevano vivere in famiglia. A Vedano Olona avrebbero trovato un nuovo ambiente familiare, una vera comunità in cui sperimentare una vera amicizia, il conforto spirituale dell'assistenza religiosa, la soddisfazione di essere utili con il loro lavoro e, nella vecchiaia, la sicurezza di quelle cure che le avrebbero aiutate a terminare in serenità gli ultimi giorni. Ora "Casa San Giacomo" è stata recentemente ristrutturata ed è diventata una Casa di Riposo (RSA) con una parte riservata a sorde e sordi anziani;

6) La signora Marianna Collini ved. Triulzi. E' morta nel 1898 ed è stata sepolta nel cimitero di Venegono Superiore dove era proprietaria del Castello. Nella lapide dei Benefattori è segnalato il suo nome con l'offerta di 90.000 Lire da lei destinata al nostro Pio Istituto. Inoltre, secondo la testimonianza di mons. Giulio Broggi, la signora Collini lasciò in eredità il più bello dei fondi agricoli che l'Istituto aveva nella Bassa Milanese;

7) La signora Maria De Sethz Giovio. Già benefattrice del Pio Istituto durante la sua vita, quando nel 1929 morì, lo lasciò erede della sua villa e dei vasti possedimenti di Verzagò. Nella villa di Verzagò, per cinquant'anni, i nostri piccoli allievi passarono le vacanze estive ed ogni domenica si recavano a dire una preghiera sulla tomba della Benefattrice;

8) L'ingegner Guido Bianchi. Era il fratello di una donna sorda che frequentava i raduni delle nostre Associazioni. Egli nutrì perciò sempre un particolare interessamento e sentimento verso il nostro Istituto: legame favorito da rapporti di sincera amicizia che intrattenne con mons. Giulio Broggi. Quando morì, il 2 febbraio del 1954, in memoria della sorella lasciò in eredità al Pio Istituto i suoi beni di Settimo Milanese. Il busto in marmo dell'ingegnere ed il quadro ad olio, che raffigurava la sorella, ora si trovano nella "Casa San Giacomo" di Vedano Olona.

9) Sig. Cesare Fagetti, Ospite della R.S.A. "Casa San Giacomo" di Vedano Olona (VA), deceduto nel 2011, che ha lasciato in eredità alla Fondazione una cospicua somma di denaro e vari titoli.

comitato

“Pro Mutis”

Parlando di beneficenza non possiamo dimenticare l'opera che sostenne l'Istituto anche, e soprattutto, in tempi difficili: il “Comitato Pro Mutis - mons. Luigi Casanova”. Sorto nel 1913, il Comitato durò sino alla morte di mons. Giovanni Battista Pasetti.

Come abbiamo appena visto poco sopra, il nostro Istituto fu sempre sostenuto dal buon cuore di tanti Benefattori, fin dai suoi inizi. Con il passare degli anni essi aumentarono ed alcuni destinarono grosse eredità per le nostre opere. Ci fu un periodo però in cui la beneficenza cominciò a scarseggiare. Furono gli anni che seguirono immediatamente dopo la morte di mons. Casanova; anni, per di più, segnati da grandi difficoltà economiche. Si sentì perciò la necessità di un intervento straordinario per superare il forte deficit finanziario che impediva il progredire dell'opera. Fu così che il 17 dicembre del 1913 nacque il “Comitato Pro Mutis” e fu intitolato a mons. Luigi Casanova perché l'intento che si prefisse fu quello di rinnovare lo spirito che aveva animato la sua instancabile attività. Al Comitato aderirono persone volenterose dell'alta borghesia, a cui si aggiunsero poi anche persone di umili condizioni.

Il Comitato si impegnò da subito su questi punti: attirare la beneficenza e dare la possibilità ai sordi poveri in età scolare di poter essere accolti nell'Istituto; provvedere al pagamento del debito che gravava sullo stabile di via Settembrini; sostenere le Case dei Sordoparlanti e facilitare il loro collocamento al lavoro e la continuazione della loro educazione cristiana; studiare il problema urgente di una scuola pre-scolastica. Le offerte che il “Comitato Pro Mutis” seppe raccogliere aiutarono l'Amministrazione a pagare i suoi debiti e diedero la possibilità di promuovere altre opere che affiancarono l'opera principale dell'Istituto. L'attività del Comitato fu una vera “Provvidenza” che ridiede entusiasmo alla Direzione e all'Amministrazione. Il “Comitato Pro Mutis” fu una specie di volontariato benefico che affiancò l'opera della Commissione Amministratrice del nostro Pio Istituto: ne allargò perciò la possibilità di bene facendosi carico di opere a cui l'Amministrazione non poteva provvedere. Una di queste opere fu

la programmazione di iniziative per le vacanze degli allievi sordi e delle allieve sorde. Già a quei tempi ci si domandava se era un bene tener lontani gli allievi e le allieve dalle famiglie anche nei mesi di vacanza. Si diceva: sarebbe meglio responsabilizzare le famiglie sul loro dovere di prendersi cura dei loro figli, perché abbiano a continuare nei mesi estivi l'opera educatrice e l'esercizio della parola avuti in Istituto durante l'anno scolastico. Ma siccome si giudicò molto problematica questa attenzione da parte delle famiglie e d'altra parte, siccome si stimò necessario per la salute degli allievi un periodo di permanenza al mare o ai monti, si decise di attuare un programma di vacanze interne: il Comitato si impegnò a trovarne i mezzi.

Per il mare si provvide inviando piccoli gruppi per turno ad Oneglia, in Liguria, ospiti del locale Istituto per Sordomuti. Là ebbero ottima accoglienza: le buone suore con tanta generosità misero a disposizione i loro locali, sempre ben tenuti, e soprattutto la loro opera tanto preziosa. Per la campagna delle ragazze sorde si pensò di inviare le più piccole a Caidate e le più grandi nella Casa delle Madri Canossiane di Lesmo. Anche in quell'ambiente, ben conosciuto dalle Madri di via Settembrini 4, le allieve si trovarono bene e vi trascorsero, per alcuni anni, le loro vacanze. Ad un certo punto però questa soluzione incontrò serie difficoltà. Si pensò ad acquistare una casa propria. Per mezzo del sacerdote don Binfarè, compagno di seminario di mons. Pasetti, si venne a conoscenza di una casa in Valcuvia, a 800 metri di altezza, sulle pendici del Monte S. Martino. Era una ex-caserma, che poi venne adattata a casa di campagna per le infermiere di un ospedale. Non essendo più usata, il sacerdote responsabile fu ben contento di offrirla alle ragazze sorde. La prima volta esse vi andarono dal 10 luglio al 13 settembre del 1931. Nonostante la mancanza di qualche comodità la casa piacque. Ne sono una testimonianza le lettere inviate dalla villeggiatura che parlano dell'aria buona che là si respirava, del bel panorama che si poteva osservare, delle liete passeggiate in montagna che si facevano. Il “Comitato Pro Mutis” perciò, che già aveva provveduto alla ristrutturazione, dopo qualche anno decise di acquistare la Casa S. Giuseppe. Il sacerdote Binfarè favorì la vendita ribassando il prezzo con un compromesso in suo favore. Le allieve sorde quindi ebbero tutta per loro una casa in montagna, con la presenza del sacerdote benefattore che assicurò così la possibilità di avere ogni giorno la S. Messa.

Villa S. Maria

Verzago (Como)

Prima delle allieve, la Casa di campagna l'ebbero gli allievi, quando in morte, avvenuta il 14 aprile del 1929, la contessa Maria De Sethz Giovio lasciò tutti i suoi beni di Verzago al rettore "pro tempore" del Pio Istituto di Milano.

Rileggiamo l'annuncio di questo importante avvenimento come venne dato dalla nostra rivista



Villa S. Maria, casa di campagna. Verzago (Como)

“Giulio Tarra”: «Il giorno 14 aprile scorso è spirata santamente nel suo palazzo di Verzago... la illustrissima e nobilissima signora Contessa Maria De Sethz Giovio all'età di anni 71... La notizia della sua morte giunse tardi a Milano. E colla notizia della morte l'annuncio che la benefica Signora aveva nominato... suo erede "il molto reverendo rettore pro-tempore del Pio Istituto dei sordomuti poveri, per la creazione di una casa di campagna per i sordomuti, dipendente dalla Casa di Milano". La notizia della morte della Signora, da tanti anni conosciuta, cristianamente pia, nobile di sentimenti, affezionata alle nostre Istituzioni, in corrispondenza confidenziale, devota con i nostri superiori, toccò vivamente il cuore del nostro Rettore. L'aver Essa poi, in un momento realizzato, con un atto spontaneo della sua volontà, un'aspirazione antica dei nostri superiori, che assolutamente non vedeva probabilità di vicina attuazione, lo ha fatto vibrare di commozione e di ammirazione». E ancora: «Ripensando e rileggendo qualcuna delle

sue lunghe lettere, considerando l'interessamento che Essa si prendeva alle nostre Opere, la partecipazione calda ad ogni nostra gioia ed anche più sollecita ad ogni nostro dolore... il "Giulio Tarra" che leggeva intero e voleva che altri leggessero... come una logica conseguenza di una serie lunga di anni trascorsa col pensiero rivolto a noi... nel desiderio di giovarci... se non subito almeno in morte... E ciò è avvenuto. Che Essa sia benedetta!».

Con molta commozione si leggono nelle sue lettere espressioni che rivelano finezza d'animo, forte religiosità, generosità di cuore. Particolarmente sentite sono le lettere nelle quali confida al Rettore le sue sofferenze: questo specialmente in occasione della morte del fratello-gemello conte Alfredo. Sofferenza che ebbe modo di accettare anche col conforto che le diedero le risposte di mons. Pasetti. Vale la pena di soffermarci a ricordare con particolare gratitudine la benefattrice contessa Maria ed il suo grande dono.

Risalgono a molti anni prima i rapporti tra Verzago e il "Pio Istituto Sordomuti" di Milano: precisamente ai tempi in cui don Tarra, mons. Casanova e mons. Pasetti trascorrevano le loro vacanze nella villa S. Giuseppe del Collegio Villorosi situata a Fabbria Durini. Sono rapporti testimoniati da una lettera scritta dalle allieve sorde a mons. Pasetti. Ecco le loro parole: «Siamo contente che Lei sia andato a Fabbria Durini perché "Villa S. Giuseppe" è un po' parente di "Villa S. Maria di Verzago". Ci hanno detto infatti le maestre che don Giulio Tarra, un giorno, andò lassù a Verzago a far visita al signor Contino Alfredo, alla mamma Contessa e alla figlia Donna Maria, la futura nostra Benefattrice. Mons. Casanova, che divenuto rettore entrò nelle relazioni amichevoli che don Giulio Tarra aveva con quella nobile Famiglia, trascorse pur Lui parecchie vacanze nella Villa S. Giuseppe. Anche Lei, signor Rettore che doveva essere l'erede... fin da giovinetto... da Villa S. Giuseppe andava a servire la S. Messa ai suoi Professori Sacerdoti a Verzago in quello stesso Oratorio nel quale adesso pregano i sordomuti... Quand'Essa signor Rettore, un giorno in Milano a S. Gregorio, ha potuto richiamare alla memoria della veneranda Contessa, nostra Benefattrice, questi ricordi, Essa gongolava di gioia... e la Signora ritornando a Verzago, accarezzando il suo pensiero benefico... ricordava i sordomuti e pensava al loro rettore». Pensiero benefico che divenne realtà con la sua grande eredità. Grande fu davvero il dono di questa eredità. Grande per l'ampiezza della Casa che fu facile trasformare, con l'aiuto del

“Comitato Pro Mutis”, in un piccolo Istituto dotato di tutti gli ambienti necessari ad una vita di comunità. Grande per l'estensione dei terreni agricoli e boschivi, per i giardini ornati da una scelta varietà di alberi. Grande per la bellezza della posizione: la villa infatti è situata su una collina da cui si gode un ampio panorama della Brianza, incorniciato dalle Prealpi comasche e bergamasche. Grande è il dono per le memorie storiche della villa. Essa infatti apparteneva alla nobile Famiglia Giovio di Como. Alcune delle loro tombe sono conservate nella Cappella: la principale è quella del conte Giambattista Giovio. Egli fu un personaggio importante ai suoi tempi, che curò l'ingrandimento e l'abbellimento della villa, dove ebbe l'onore di ospitare anche il poeta Ugo Foscolo. Grande fu il dono per il nostro Pio Istituto: praticamente divenne una sua seconda sede. Fu fatto persino un progetto, non effettuato però, di farne la sede della pre-scolastica (scuola materna) per la durata di tutto l'anno scolastico. Grande fu il dono soprattutto per gli allievi che là vi poterono trascorrere le loro vacanze e l'intero anno scolastico durante la guerra. Certamente essi conservano un carissimo ricordo di quei due mesi estivi rallegrati da tante iniziative e da belle passeggiate, un caro ricordo di tante buone persone incontrate in chiesa e di tanti coetanei con i quali hanno fraternizzato nei momenti di gioia. Un caro ricordo anche della visita al cimitero che facevano ogni domenica mattina per pregare sulla tomba della cara Benefattrice. Come sempre però, anche le cose belle hanno un termine. Il dono della contessa Maria durerà quasi cinquant'anni. In seguito, a causa della chiusura delle scuole dell'Istituto ed a causa di difficoltà economiche, la villa sarà venduta ad una famiglia che si impegnerà a ristrutturarla, a valorizzarla, a conservarne le memorie storiche e, soprattutto, a tener vivo il ricordo della contessa. In una lettera scritta dalla contessa Maria De Sethz Giovio a mons. Pasetti dice: «Avrei tanto amato intervenire alle feste per il ripristino di Casa S. Giacomo a Vedano Olona e far loro le mie congratulazioni. Ma mi convinco ogni giorno più che la mia vita è segnata da molte rinunzie e da contraddizioni. Sia fatta la volontà del Signore. E a loro il mio compiacimento per la riuscita di così bell'opera». Sembrano parole profetiche. Le sue rinunzie, le sue contraddizioni, la sua adesione alla volontà di Dio sono diventate anche nostre proprio a proposito della sua preziosa eredità. Ciò comunque che la cara Benefattrice non ha potuto fare in una particolare circostanza per Vedano Olona, lo faranno i suoi beni che verranno utilizzati per la nuova Casa di Riposo

(Casa S. Giacomo) che sorgerà in questa località. Infine vogliamo anche riportare le parole che mons. Giovanni Battista Pasetti scriveva sul nostro periodico “Giulio Tarra” a proposito di tutti quegli operatori di beneficenza che aiutarono l'Istituto in particolari circostanze. Egli volle così ricordare il posto importante che occuparono sempre nella storia delle nostre Istituzioni i generosi Benefattori: «La tenera pietà che queste egregie persone nutrono per la grave sventura che esse vanno accostando, il loro ardore di poter arrivare presto e dignitosamente al soccorso, l'entusiasmo caldo che da esse va suscitandosi, devono sensibilmente via via diffondere a favore del sordomuto, un'aria di bontà nuova che richiamerà larghe simpatie, generale interessamento. Noi riteniamo ciò, per grazia di Dio, con tranquillità sicura: persuasi che a suo tempo, aiutati dai nostri cari benefattori, ministri della Provvidenza, noi potremo rispondere sorridendo e riconoscenti alle necessità dell'Istituto».

Per mons. Pasetti i Benefattori furono come il cuore che alimentò la vita delle nostre opere e che collaborò a creare nella società quella corrente di affettuosa simpatia che ne favorì la crescita. Costatando i frutti di tanto buon cuore mons. Pasetti scriveva ancora: «Ci passano vive dinnanzi agli occhi, che si velano di lacrime, tante anime di gentili e generosi nostri benefattori... che per noi e per i nostri figlioli ebbero tenerezze e sollecitudini che toccavano l'animo... instancabile operosità che riusciva di tanto invito e di valido eccitamento».

I nomi dei tanti Benefattori furono perciò incisi sulle lapidi che ornavano gli atrii dei nostri Istituti: ma soprattutto furono sempre presenti nel ricordo e nelle preghiere dei loro beneficiati.

La Scuola Materna
"Mons. Giovanni Battista Pasetti"
del Pio Istituto Sordomuti Poveri di Milano,
Vedano Olona

La struttura di Vedano Olona divenne proprietà dell'Istituto sul finire dell'800, più precisamente nel 1899, grazie ad una donazione effettuata dalla signora Teresa Castelletti che ha voluto così ricordare il suo unico figlio prematuramente scomparso, morto nel fiore della giovinezza il 24 giugno 1898. Tale lascito fu così destinato per l'assistenza alle sordomute adulte, per l'apertura di una scuola gratuita alle fanciulle di Vedano Olona e dei paesi limitrofi e per l'oratorio festivo della parrocchia. La direzione della Casa venne inizialmente affidata alle Suore Preziosine, che

grazie ai fondi avuti per i danni di guerra in Valcuvia e nella stessa Vedano Olona. L'11 ottobre 1956 la nuova costruzione poté aprire i battenti ai nostri piccoli. Vi arrivarono da Milano con un pullman assieme ai loro genitori, che poterono così constatare con ammirazione ciò che era stato fatto per rendere accogliente la scuola. Così la descrive il nostro periodico "Giulio Tarra": «Un nido davvero lindo, bello, raccolto, arioso, in una posizione incantevole di fronte alla maestosa catena delle Alpi, sotto l'amoroso sguardo della Madonna del Sacro Monte che le sta dirimpetto». Dopo varie sedi provvisorie, la Scuola Materna poté trovare finalmente in questa casa ideale la sua collocazione adatta e poté riprendere con più facilità il suo cammino, anche con l'aiuto di Madre Teresa Bosio, da poco tempo trasferita a Vedano Olona. Madre Bosio, guida intelligente e materna, che aveva al suo attivo l'esperienza di un lungo periodo di anni di insegnamento tra le ragazze sorde, prestò alla nuova scuola la sua preziosa collaborazione,



Casa San Giacomo di Vedano Olona.

vent'anni dopo saranno sostituite dalle Madri Canossiane. Qualche anno prima della celebrazione del glorioso Cinquantenario dell'Istituto femminile di via Settembrini a Milano si inaugurò l'inizio delle attività della Scuola Materna nel "nuovo" edificio ristrutturato di Vedano Olona: lo consideriamo un corollario perché la scuola dei piccoli fu sempre un campo di lavoro delle Madri Canossiane. Pure questo evento può essere considerato come uno dei segni dello sviluppo del nostro Istituto negli anni '50. Il nuovo edificio destinato alla Scuola Materna, poté essere ristrutturato a Vedano Olona anche

convinta com'era delle necessità di un precoce intervento sui sordi per la buona riuscita della demutizzazione. Vogliamo inoltre ricordare, per la storia, che dopo i primi e non riusciti tentativi di una prescolastica compiuti da noi all'inizio del '900, una vera scuola materna poté essere iniziata solo nel 1919. Animatore dell'opera fu il Rettore Mons. Giovanni Battista Pasetti che trovò un valido sostegno nel Comitato "Pro Mutis". A perenne riconoscenza di ciò la nuova costruzione fu chiamata "Scuola Materna - Monsignor Giambattista Pasetti". Riportiamo parte del testo del libretto pubblicato per ricordare la nascita

della Scuola Materna: "Se per tutti i bimbi, in modo affatto particolare per i bimbi sordomuti si impone la creazione della Scuola Materna. Gli educatori e maestri, da anni, sostengono che quanto più presto si inizia la scuola del piccolo sordomuto, tanto maggiori saranno i vantaggi che ne potremo ricavare: una parola meno dura, più fluida e più naturale - una anticipata fruttuosa educazione del sentimento e della memoria - una formazione più facile del carattere e della disciplina, ecc. Le famiglie, costrette per necessità di vita al lavoro - e spesso fuori di casa - si trovano nell'impossibilità assoluta di assistere il piccolo e di difenderlo e salvarlo dai continui pericoli a cui sventatamente si espone. Primo, in Italia, l'Istituto Sordomuti Poveri di Milano ha iniziato la Scuola Materna. È una nostra gloria. Raccogliendo il grido di dolore di tante mamme e il convincimento dei maestri che l'età di istruzione dei piccoli sordomuti doveva essere anticipata - per rispetto agli anni 8 che si teneva come regola - fin dal 1919 il Rettore Mons. Giovanni Battista Pasetti (ritornando sulla prova che l'Istituto aveva già fatto nel 1901) apriva una sezione di piccoli in via Settembrini 4 e, l'anno appresso, un'altra sezione per le piccine a Caidate (Varese). Allora la providenziale istituzione era chiamata "Prescolastica". La Scuola Materna, per tante ragioni, noi la concepiamo e la vogliamo fuori delle grandi città, nella libertà dei campi, nel verde dei giardini, nel sorriso del cielo vasto, accarezzata dalla frescura che spira dai monti. Non sono forse, i nostri bimbi, fiorellini belli tra i fiori innumerevoli e svariati della natura ridente? Un duplice infortunio di guerra: la distruzione della casa di campagna delle sordomute in Valcuvia e l'incendio di una parte di "Casa San Giacomo", casa di lavoro e riposo per le nostre ex-allieve (e dove si trovavano sfollati i piccini della "Prescolastica") ci ha condotti - dopo tanti anni di difficile lavoro di persuasione presso autorità - alla costruzione della bella sede della Scuola Materna a Vedano Olona, verde giardino nella "provincia giardino". Confortante realizzazione del voto che si agitava da anni nel nostro cuore, ma che non aveva mai potuto prender vita per la mancanza di mezzi finanziari. Scuola Materna "Mons. Giovanni Battista Pasetti": se lo meritava proprio il nostro buon Rettore. Era stato lui l'iniziatore della provvida istituzione, lui l'appassionato apostolo coadiuvato tanto bene dall'opera preziosa delle gentili signore del "Comitato Pro Mutis" per tanti anni, finché l'On. Consiglio di Amministrazione dell'Istituto non l'ebbe assunta in gestione diretta. Pensiero che rallegra: le

nostre più belle opere portano il nome degli uomini generosi che le concepirono e le vissero nel loro perfezionarsi. È giusto che la loro memoria rimanga ai posteri in riconoscenza e benedizione. Bella, linda, ariosa, soleggiata, di fronte alla maestosa catena delle Alpi bianche di neve e dorate dal sole... sotto lo sguardo amoroso della Madonna del Sacro Monte di Varese che le sta proprio di rimpetto. La vogliamo visitare? Al piano terreno: un soggiorno tutto sorriso, la Direzione che veglia su tutto e su tutti come l'occhio benefico di Dio, quattro aule scolastiche, veri giardinetti, che mutano fiori e verde ed



Mons. Giovanni Battista Pasetti.

uccellini e pupi col variare delle stagioni, il refettorio spazioso e luminoso coi suoi tavolini e seggiolini che invitano a sedersi in gioiosa attesa, la cucina che diffonde odori che fanno allungare le gole e leccare i ditini ai piccoli che si fanno arditi ad immettervi le testoline e poi, in fondo, servizi e vaschette per ogni bisogno. Su... al primo piano...: per una scala comoda, ben difesa, di marmo lucido, che anche i vecchietti la possono salire senza affaticare gambe e cuori. Subito un

disimpegno: a sinistra s'apre linda e chiara il guardaroba, a destra la cameretta della direttrice, di fronte due dormitori che rubano occhi e cuori, coi loro lettini ben allineati, di colore celeste. In testa: i servizi, i bagni, i pediluvii, le docce. Una tenda bianca, in capo ai dormitori, dice che là dietro... veglia amorosa la Suora sul sonno placido dei bimbi. Il giuoco è il grande fattore benefico per lo sviluppo fisico. Andiamo in cortile: in primo piano un bel cortiletto asfaltato, invita i piccolini ai giochi meno rumorosi. Li vedi a due, a tre... solitari anche, a gruppi, affaccendati dattorno a un cavalluccio o ad una

perfetta tonalità: come segui contento, con lo sguardo, quel piccino che corre pettoruto impugnando una girandola mentre dalla boccuccia aperta viene un rrr... che è un amore sentirla. La giornata dei nostri frugoli. Giornata piena. La pulizia del mattino impegna tutta l'attività e le risorse delle maestre e della signorina assistente. Non sono mai in ordine abbastanza, non sono mai sufficientemente belli i loro bamboli; perché, si sa, già da basso tutti li guarderanno questi fiorellini ed i colori devono essere smaglianti ed armoniosamente disposti. Subito la colazione che essi mangiano con



Giardino e mini-alloggi della R.S.A. "Casa San Giacomo" di Vedano Olona.

bambola, in dondolo sull'altalena, rincorrenti biglie che scappano per ogni dove, soffianti a piena bocca e a pieni polmoni in un palloncino che non si gonfia mai perché l'han già fatto scoppiare... occupati e gioiosi dattorno ad altri svariati oggetti e giochetti che l'industrie intelligenza delle Madri maestre sa a suo tempo dare e a suo tempo sostituire. Come si gode udendo trilli e scoppiettii di risa: come si odono volentieri quelle vocine appena sibilate o già in

evidente piacere. E poi in classe, al lavoro, sopra ogni altro prezioso e formativo. La scuola. È qui dove si misura e si comprende tutta la paziente attività della maestra che non si stanca mai di parlare, di parlare, di ripetere tante volte le stesse parole già dette: attività che si riproduce in mille industriose risorse e che vuole, assolutamente vuole, da quei volti un sorriso, da quegli occhietti un lampo di gioia, da quelle boccucce un grido, una sillaba, una parola, due,

tre, tante parole che valgono di più delle gemme di una corona regale. Come sono carini quegli occhi che si fissano sui volti, sulle labbra della maestra e, con una ostinatezza che fa piacere, vogliono rubarvi paroline ch'essi andranno ripetendo, come un melodioso ritmo musicale, nella scuola, nel cortile, nel refettorio, nella chiesina... nei lettini candidi... in sogno anche. È lode che tributano alla maestra, è inno di gloria che innalzano a Dio. Giochi, giochetti, composizioni, ricerca di figure, soffi di fischiotti e di trombette, giuochi di fiato, imitazione di personaggi; e poi matite e colori e disegno spontaneo e fabbricazione di cosette, di animalucci; è tutto un avvicinarsi di prove e di applicazioni perché si impari senza stancarsi. I piccoli imparano giocando. Il gioco interessa sempre e l'interessamento incide sulla volontà: dalla volontà si è in cammino alla conoscenza, al sapere. Nella scuola le prime parole, balbettate, ripetute più chiare, pronunciate perfette. Il bambino si interessa di ogni cosa mostrata, detta dalla maestra: tutto serve ad un interessamento proficuo. Educazione dei sensi, correttezza di movimenti e del tratto, bontà verso i compagni, manifestazioni dei primi affetti; si inizia l'educazione ed istruzione che andrà poi svolgendosi, alimentandosi, perfezionandosi su su, negli anni, nelle classi dei grandicelli. La scuola non è solo e tutta nelle aule linde e belle, ma continua in tutti i luoghi, in ogni circostanza, nei piccoli giochi, nelle piccole vittorie, nelle innocenti contestazioni, nei pianti anche, nei capricci, sempre, dal mattino fino a sera. E poi, la giornata continua: il pranzo seguito dalla ricreazione e dal riposino, ancora avvicinata dalla scuola. La giornata si chiude con la cena. Poi manine che si congiungono, bacetti che si mandano e poi su nei lettini candidi a dormire il sonno degli angioletti. Alla "Scuola Materna" sono ammessi bimbe e bimbi dagli anni 4, ed anche prima, per casi speciali. Si vive in questo ambiente di pace e di innocenza fino ai 6-7 anni, quando, fatte donnine ed omini, e consci della propria personalità, passano a Milano nelle classi regolari di istruzione elementare. Davvero provvidenziale la scuola materna! È una bella aiuola dove i fiorellini crescono coltivati da mani di fate, per essere poi trapiantati nelle aiuole della casa grande, a Milano. Mamme, buone mamme. Andate a Vedano Olona; guardate, ammirate e sorriderete di infinita gioia. I signori medici locali, lo specialista di malattie del naso, bocca, gola, visitano i nostri piccoli, hanno cura perché crescano sani, perché siano difesi da ogni malanno. E poi a Vedano, in quell'aria balsamica,

sotto quel cielo tanto bello, in mezzo a tanta vita, con quel vitto tanto curato ed appropriato non ci si ammala, non ci si può ammalare. Un vitto tutto adatto per i piccoli, consigliato da trattati per l'infanzia e da medici. I cibi sono preparati con tanto cuore e con delicata passione da una buona e brava sordoparlante... sorella maggiore di tanti piccoli fratellini, la quale, con i cibi sa distribuire anche il suo sorriso beato e carezzevole. Chi insegna ai bimbi? Le Madri Canossiane che davvero si meritano il titolo di "madri", per la bontà del cuore, per la passione che le muove nell'opera santa, per la lunga esperienza che le guida e le sostiene. Sentono la delicatezza della loro missione e vi portano tutta la gioiosa loro vitalità e vi si donano interamente".

In continuità con lo spirito caritatevole delle Madri Canossiane e secondo il rispetto dello Statuto del "Pio Istituto dei Sordi", dal marzo del 2007 la struttura di Vedano Olona è stata trasformata in R.S.A. (Casa di Riposo) destinata per ospitare in particolare persone anziane con disabilità uditiva. Attualmente nelle camere e nei mini-alloggi della struttura "Casa San Giacomo" di Vedano Olona risiedono alcune persone con disabilità uditive a cui sono riservate particolari sconti sulla retta ordinaria a carico della Fondazione "Pio Istituto dei Sordi".

1907-1977:

Le Madri Canossiane nel “PIO ISTITUTO SORDOMUTI POVERI”

Milano, Via Settembrini



“Ex auditu fides” (Romani 10, 17): la fede viene dall’ascolto. S. Paolo lo afferma in modo così categorico da destare il dubbio che alle persone prive di udito sia precluso l’accesso alle verità eterne. Oltrepassare questo limite per fare loro conoscere Dio è sembrato quindi la sfida più stimolante a persone ricche di zelo apostolico. Alcuni Fondatori di Congregazioni religiose fecero dell’educazione dei sordomuti l’obiettivo principale del loro Istituto; ad esempio, Antonio Provolo a Verona. Non altrettanto si può dire di Maddalena di Canossa: essa in un primo tempo aveva chiesto al Provolo una collaborazione, ma poi prese le distanze dall’opera del suo concittadino e contemporaneo, quando si rese conto che era orientata ad un solo settore circoscritto. La Canossa si adoperava invece per una vasta gamma di opere di carità che raggiungesse il maggior numero di persone, dalle ragazzine da sottrarre all’abbandono, al degrado e da educare in scuole gratuite fino ai degenti in ospedale, coinvolgendo anche le ricche signore in opere di beneficenza e le maestre di campagna in una collaborazione pastorale nelle parrocchie dei paesi dislocati.

Eppure la Canossa si prese personalmente cura di un sordomuto e provò un’immensa gioia quando riuscì ad accendere in lui il lume della fede. Le sue figlie si trovarono ben presto di

fronte alla pressante richiesta di occuparsi delle fanciulle sordomute. Si temeva però che le Figlie della Carità dedicassero troppo tempo a poche ragazzine, con il rischio di trascurare altri doveri della loro vita di consacrazione. La soluzione ideale sarebbe stata quella di affidare l’opera delle sordomute alle “Terziarie interne” - oggi diremmo; a Laiche impegnate, o Laiche consacrate - per lasciare le Religiose ai fondamentali ministeri di carità previsti dalla Regola. Il guaio era che le Terziarie non c’erano, o non erano specializzate in questo settore della pedagogia speciale.

Ma lasciamo le Canossiane di Verona con i loro problemi, i loro ricorsi ai consigli degli Ecclesiastici che all’epoca costituivano la guida spirituale dell’Istituto e veniamo a Milano, dove le Sorelle, senza indugio chiesero ed ottennero una sanatoria dal S. Padre, per poter rispondere alle esigenze locali, senza venir meno alla fedeltà alle Regole.

La situazione richiedeva un pronto intervento. L’articolo di Vania Scotti, *Le Canossiane e l’istruzione delle sordomute nella Milano del XIX secolo.*¹ presenta statistiche drammatiche. Stando ai censimenti, pare che nel Regno Lombardo Veneto, nei primi decenni dell’Ottocento i sordomuti fossero più di 2000, una cifra probabilmente approssimativa.

¹In Storia della Lombardia, 1/2003, Rivista quadrimestrale, pp. 5 e ss.

La condizione degli individui affetti da sordomutismo era particolarmente grave, sia per il loro elevato numero, sia per il prevalere di un atteggiamento globalmente negativo nei loro confronti, derivante anche da una serie di pregiudizi di carattere psicologico, fisiologico, giuridico e sociale; vi erano inoltre ancora forti dubbi sulla loro educabilità. La società civile li ignorava completamente e la scienza non si era ancora interessata a fondo ai loro handicap: soltanto la carità li aveva presi a suo carico. Nel citato articolo si afferma che dal 1853 al 1883 ben 203 sordomute furono istruite ed educate nell'Istituto di Via della Chiusa.

Nella sua tesi di Magistero in Scienze Religiose M. Leda Pastorino² spiega dettagliatamente la genesi e lo sviluppo dell'opera a partire dalle due iniziative attuate in Milano dal 1834: la scuola delle sordomute e l'accoglienza delle pericolanti. Don Francesco Rossi, Prevosto di S. Nazaro, affidò alle Figlie della Carità una giovane sordomuta di 27 anni per essere istruita nelle principali verità di fede e ricevere così con maggiore consapevolezza il sacramento del matrimonio.

A Milano c'era l'I. R. Stabilimento che aveva avuto un'origine privata, assunta poi dal Governo austriaco. Le Sorelle si rivolsero ad una sordomuta già preparata in quell'ambiente. Una Suora assisteva alle istruzioni. Poi la Superiora, M. Maddalena Crippa, fece preparare alcune maestre, così che le Figlie della Carità in seguito fossero in grado personalmente di educarle: tra queste allieve c'era Sr. Luigia Grassi³.

Le Canossiane accoglievano le giovani rifiutate dall'I. R. Stabilimento, perché avevano superato l'età o erano di ottuso intelletto.

Le sordomute ospitate nel Convitto erano 35; delle esterne alcune erano a carico di generosi benefattori, ma altre erano prive di sostegno. L'opera fu sostenuta in proprio dalle Madri dal

1834 al 1854, quando venne fondato il "Pio Istituto Sordomuti poveri di campagna". Esso ufficialmente fu inaugurato il 23 febbraio 1854, ma dalle Cronache risulta che funzionasse fin dall'agosto 1853. Il 9 novembre 1853 la cronista annota: **"Si riceveranno oggi nove sordomute per parte della Commissione"**⁴.

La maggior parte di esse erano convittrici.

Quando ai primi del Novecento si dovette trasmigrare in Via Settembrini, fu nuovo l'edificio, ma non il "Pio Istituto Sordomuti Poveri" che continuava il suo funzionamento: soltanto aveva perso la parte finale della sua denominazione "di campagna". Il passaggio è descritto con chiarezza nella Cronaca conservata nell'Archivio storico di Via della Chiusa.

Cronaca della Casa "Sante Anime Purganti" - 13 ottobre 1907

L'Istituto delle sordomute è sempre stato in Casa Madre⁵ (Via Chiusa, 9) dalla sua fondazione, 1854. Ma aumentando il numero delle allieve, i locali risultavano troppo ristretti e per di più inadatti alle nuove esigenze scolastiche.

Il Rettore dei sordomuti, Mons. Luigi Casanova, promosse la beneficenza per l'acquisto dell'ex cimitero di San Gregorio, allora in vendita, e la fabbrica di un Istituto per le sordomute, che rispondesse alle moderne idealità. Molti generosi benefattori risposero all'appello.

Nel 1903 S. Emin. Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari di s. m. pose solennemente la prima pietra dell'erigendo Istituto per le sordomute povere e annesse opere di carità per le fanciulle del popolo nell'area dell'ex cimitero di S. Gregorio. Nell'ottobre del 1907 l'Istituto era ultimato e fu trasferito da Via della Chiusa l'arredamento, che in parte apparteneva alla Casa e in parte era proprietà della Commissione dirigente l'Opera dei Sordomuti.

² Pastorino Leda, Tesi di Magistero in Scienze Religiose - Ist. di Scienze Religiose di Milano, C.so Venezia 11 - Anno accademico 1988/89 - Relatore Prof. Bernardino Ferrari., pp. 81 e ss.

³ M. Luigia Grassi sarà la fondatrice della Casa di Pavia (1852), e la promotrice delle Missioni Canossiane in Estremo Oriente (1860).

⁴ Cronache milanesi, vol. II, 2 agosto 1853, busta 22, fasc. 1/11, A.C.M.

⁵ La dizione esatta sarebbe: Casa Primaria.

M. Mercalli Teresa⁶ fu preposta Superiora della nuova fondazione in Via Settembrini 4, sotto la protezione delle Sante Anime purganti. Furono qui collocate le sordomute in corso di formazione e le loro maestre.

Il 13 ottobre S. Emin. Il Cardinale delegò il M. Rev. Mons. Rettore Luigi Casanova a benedire la cappella e così fu inaugurato l'Istituto nella sua nuova sede. La Rev. Madre Primaria, Adalgisa Pessina molto insistette e finalmente ottenne che all'Istituto delle sordomute fosse unita una scuola gratuita di lavoro per le fanciulle del popolo e gli oratori festivi in appositi locali. Le Sorelle si recarono subito in diverse parrocchie per spiegare la dottrina, richieste dai Parroci. Tutte queste opere presero grande sviluppo».

La documentazione conservata nell'archivio storico relativa ai settant'anni di presenza canossiana in Via Settembrini riguarda prevalentemente la vita della Comunità sempre piuttosto consistente: 18/20 Sorelle. Si trovano elenchi completi solo relativi agli ultimi anni, grazie alla scrupolosa precisione di M. Eugenia Cantù, ma quanti altri nomi vorremmo ricordare, senza fare "preferenza di persone"!

Sfogliando l'abbondante materiale cartaceo possiamo rilevare l'impegno costante di aggiornamento metodologico finalizzato allo sviluppo integrale della persona e alla sua integrazione nella società. L'Istituto era fornito delle migliori attrezzature e organizzava in continuità corsi di specializzazione per le maestre che intendevano dedicarsi agli audiolesi. Qualcuno potrebbe chiedere: Se tutto funzionava così bene, come mai le Canossiane si sono ritirate da Via Settembrini? La risposta è una sola, la solita, assolutamente priva di originalità: "Per il venir meno di risorse umane", in parole più semplici: "per il diminuito numero delle Suore".

Ma l'Istituto finalizzato all'educazione dei minorati nell'udito ha proseguito la sua missione in altre sedi, in forme aggiornate alle mutate condizioni dei tempi. D'altro canto le Canossiane hanno assicurato una continuità di rapporto con le ex-alunne, organizzando periodicamente raduni di animazione spirituale.

Un buon numero di sordo-parlanti che erano state educate in Via Settembrini, vivono tuttora presso le nostre comunità e, pur essendo ormai attempate, come del resto molte di noi, fin che possono, offrono una preziosa collaborazione.

Sr. Caterina Geranio - Canossiana

⁶ Sorella di Giuseppe Mercalli, il famoso studioso dei vulcani e dei movimenti tellurici.

La collaborazione tra Pio Istituto e Università Cattolica del Sacro Cuore: il progetto di ricerca

«Don Giulio Tarra e i bambini sordi: culture e linguaggi nel dibattito storico e nell'attualità»



In occasione del 160° Anniversario della sua fondazione, il Pio Istituto dei Sordi ha attivato una partnership con il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sancita da una formale convenzione, con lo scopo di realizzare il progetto di ricerca «Don Giulio Tarra e i bambini sordi: culture e linguaggi nel dibattito storico e nell'attualità».

Il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali

Il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, costituito nel 2009 e diretto dall'on. prof.ssa Milena Santerini, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale e attualmente Deputato della Repubblica italiana, si propone di promuovere attività scientifiche nei seguenti settori:

- formazione alle relazioni interculturali
- sviluppo della convivenza sociale
- dialogo tra le culture
- integrazione degli immigrati
- educazione alla cittadinanza
- cooperazione in campo sociale e della disabilità
- empowerment della società civile.

Su questi temi, il Centro promuove progetti e attività scientifiche, culturali e formative, in particolare attraverso l'organizzazione di seminari, convegni ed incontri, anche di carattere internazionale. Viene particolarmente curata la formazione, rivolta in primo luogo ad insegnanti, educatori ed operatori sociali. Il Centro fornisce inoltre consulenza scientifica a Enti pubblici e privati, sviluppa collaborazioni e sinergie con altri Centri di ricerca, Associazioni, Enti locali e Istituzioni universitarie italiane ed estere. Cura la produzione e la diffusione di pubblicazioni

e materiali massmediali. Le aree di ricerca e intervento di cui il Centro prevalentemente si occupa sono: le relazioni interculturali; l'integrazione e la convivenza civile; gli interventi ed azioni contro la discriminazione; la cooperazione internazionale nell'ambito della disabilità; le adozioni internazionali.

Al Centro di Ricerca è, inoltre, collegato il Master in Competenze interculturali. Formazione per l'integrazione sociale, attivato presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che fornisce competenze teorico-pratiche nel campo della formazione interculturale e delle relazioni etniche, mirate all'integrazione e all'inclusione sociale, in particolare delle fasce più deboli.

Il progetto di ricerca «Don Giulio Tarra e i bambini sordi: culture e linguaggi nel dibattito storico e nell'attualità».

Al centro del progetto di ricerca è posta l'attività di recupero e valorizzazione dell'archivio storico del Pio Istituto dei Sordi, al fine di evidenziare il ruolo dell'Istituto stesso nell'accompagnamento dei bambini sordi, nella valorizzazione della loro cultura e dei loro diritti nel corso degli anni. Si ritiene che nell'archivio possano essere rinvenuti elementi rilevanti del dibattito, ancora oggi attualissimo, tra sostenitori dell'oralità e sostenitori della lingua gestuale, evidenziando una dinamica in cui la storia parla alla contemporaneità.

Una seconda attività, strettamente connessa al lavoro di recupero e valorizzazione dell'archivio storico, consiste nell'elaborazione e pubblicazione di un volume sulla figura di don Giulio Tarra, primo Rettore dell'Istituto, protagonista nella seconda metà dell'Ottocento dell'intervento a favore dei bambini sordi e poveri di campagna e

della loro istruzione, collocandosi con le proprie scelte operative al centro del dibattito tra cultura dei segni e cultura dell'oralità, ancora oggi così acceso nel mondo della sordità.

Inoltre, il Pio Istituto dei Sordi e l'Università Cattolica istituiranno il Premio nazionale «don Giulio Tarra: ricerche e studi per la sordità», intitolato a don Giulio Tarra, in quanto appunto figura di spicco del XIX secolo nell'attenzione e cura dei bambini poveri delle campagne e dei sordi, da destinarsi ai Ricercatori delle discipline scientifiche ed accademiche (pedagogiche, mediche, psicologiche, sociologiche, storiche, ingegneristiche, informatiche, ecc.), italiani e stranieri, che hanno svolto indagini e prodotto lavori scientifici che mettano a tema la sordità. Infine il Pio Istituto dei Sordi, nell'ambito dell'accordo con il Centro di Ricerca, ha deliberato di destinare tre borse di studio annuali a studenti sordi o con disabilità uditive, che frequentano i corsi di laurea di Scienze dell'Educazione e di Scienze della Formazione Primaria presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, al fine di sostenere i percorsi formativi di futuri professionisti dell'educazione in ambito scolastico ed extrascolastico, che potranno avere una particolare competenza e capacità di comprensione delle problematiche della sordità, vivendole in prima persona. Il Bando e la richiesta di ammissione, che prevede un mix di criteri di merito e di reddito, saranno pubblicate sul nostro portale Internet della Fondazione all'indirizzo www.pioistitutodeisordi.org Il Responsabile del progetto di ricerca è il professor Silvio Premoli, Ricercatore in Pedagogia generale e sociale e membro del consiglio direttivo del Centro di Ricerca; mentre del coordinamento organizzativo delle attività sarà incaricata la Dott.ssa Simona Trovati. Le attività di ricerca storica saranno affidate alla Dott.ssa Anna Debè, dottore di ricerca in Pedagogia e Docente a contratto nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica.

Dott. Silvio Premoli
(Università Cattolica del Sacro Cuore)

Il Pio Istituto dei Sordi di Milano: una storia lunga 160 anni:

Il progetto di ricerca «Don Giulio Tarra e i bambini sordi: culture e linguaggi nel dibattito storico e nell'attualità» si pone come fine prioritario la valorizzazione del materiale archivistico conservato presso il Pio Istituto dei Sordi di Milano.

Realtà di vanto del territorio milanese ed espressione dell'intensa attività assistenziale di stampo cattolico di fine XIX secolo, l'Istituto nacque nel capoluogo lombardo nel 1853 e fu inaugurato con il nome di Pio Istituto sordomuti poveri di campagna l'anno successivo. Esso fu ideato come spazio di accoglienza e d'istruzione di quei fanciulli sordomuti che, a causa della difficile situazione economica in cui versavano le famiglie d'origine, non potevano permettersi di frequentare la già esistente scuola mista per parlanti e non, fondata a Milano nel 1805 e trasformata in Regio Istituto per sordomuti nel 1818.

Il Pio Istituto divenne in breve tempo realtà esemplare sul territorio lombardo e italiano, in quanto luogo di integrazione di una minoranza sociale. Esso forniva assistenza e educazione a soggetti che, per la loro disabilità fisica e per lo svantaggio economico familiare, si trovavano in condizione di emarginazione, promuovendone l'inclusione nel contesto civile e culturale della Milano di metà Ottocento.

L'Istituto beneficiò largamente dell'operosità del suo primo rettore don Giulio Tarra, il quale promosse e sostenne la scelta del metodo orale nell'insegnamento ai sordomuti, aspetto significativo della didattica interna all'Ente. Tale scelta si inseriva nel complesso dibattito scientifico allora presente nel continente europeo. Difatti, tra XIX e XX secolo in Europa l'educazione dei sordomuti ruotava intorno a due poli principali, differenti per metodi e teorie pedagogiche: da un lato vi era la scuola francese, rappresentata dall'abate Charles-Michel de l'Épée; dall'altro vi era la scuola tedesca, guidata dall'educatore laico Samuel Heinicke. Se nell'Istituto per sordomuti di Parigi avviato da de l'Épée l'istruzione si fondava prevalentemente sul metodo mimico o gestuale, nel centro di Lipsia Heinicke dava priorità al metodo orale e, dunque, all'insegnamento della parola con la

parola. Ad eccezione di rari casi, le strutture italiane per sordomuti adottarono il metodo mimico di origine francese, integrato dalla dattilologia e dalla scrittura. Don Giulio Tarra fu tra i protagonisti della riforma che portò, seppur in maniera graduale, all'abbandono nel sistema comune d'insegnamento del metodo mimico in favore del metodo orale. Tale passaggio rappresentò una riforma a livello didattico quanto culturale, perché potenziale strumento di integrazione sociale della persona sordomuta. La scelta del metodo orale caratterizzò l'operato di Tarra e dell'Istituto di Milano, rendendo quest'ultimo una struttura didatticamente e metodologicamente all'avanguardia. Difatti, le innovazioni adottate dall'Ente anticiparono il Congresso Internazionale di Milano degli istitutori dei sordomuti del 1880, presieduto da Tarra, nel quale si deliberò che il metodo puro dovesse essere utilizzato negli istituti italiani per sordi in sostituzione alla mimica e alla dattilologia. In conseguenza a tale processo, la cultura dei "segnanti" veniva fortemente penalizzata, in contrasto invece alla valorizzazione della cultura dei "parlanti". La preferenza del Tarra per il metodo orale, sebbene accordata nell'ottica di promuovere l'integrazione dei sordomuti nella società, acuì la distanza tra i due mondi, creando una cesura culturale permanente. Ancora oggi, difatti, la discussione rispetto ai due metodi, orale e mimico o gestuale, rimane viva. Dagli anni Settanta dello scorso secolo, infatti, diverse associazioni hanno rivendicato il diritto dei sordi ad avere una propria lingua, che rappresenta una cultura da valorizzare, in contrasto, pertanto, all'utilizzo pressoché assoluto del metodo orale. Inoltre, ai due metodi più antichi se ne sono affiancati di nuovi, quali il metodo bimodale (che coniuga la modalità acustico-verbale con l'italiano segnato) e l'educazione bilingue (che unisce l'uso dell'italiano parlato e scritto con quello della Lingua Italiana dei Segni). Impegnarsi a salvaguardare e arricchire le conoscenze sulla storia dei sordi, per leggere con adeguata consapevolezza il presente, significa riscoprire le fonti relative all'evoluzione dei metodi didattici, delle prassi educative e delle teorie pedagogiche. La proposta di valorizzazione dell'archivio storico del Pio Istituto dei Sordi di Milano si pone in tale ottica, con l'obiettivo di sistemare e studiare l'importante patrimonio culturale del Pio Istituto.

Dott.ssa Anna Debè
(Dottore di Ricerca in Pedagogia)

IL CAV. ROMANO GASPARI: OLTRE 30 ANNI PASSATI ALL'INTERNO DEL "PIO ISTITUTO DEI SORDI"

"Sono entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto come membro nel 1981, in qualità di rappresentante del Provveditore agli Studi, e dal 1992 ne sono divenuto Presidente. Precedentemente, dal 1985, avevo ricoperto la carica di vicepresidente. Successivamente sono stato eletto ancora Presidente nel 1999 (con la prima seduta tenutasi il 16 giugno 1999), nel 2003 (con la prima seduta tenutasi il 17 settembre 2003) e nel 2007 (con la prima seduta tenutasi il 25 settembre 2007). Il 24 maggio 2012 rassegnavo le dimissioni da consigliere dell'Istituto e, ci tengo a precisare, dovute prettamente a motivi personali e familiari. Al mio posto subentrava, dopo l'elezione da parte dell'Assemblea dei Benefattori e Benemeriti, l'avv. Oreste Premoli di Varese.

In tutti questi anni l'Istituto ha sempre cercato un dialogo con le altre realtà milanesi e lombarde per divenire un punto di riferimento e aprire nuove collaborazioni in favore delle persone con disabilità uditive. Rispetto agli anni '80 c'è una disponibilità maggiore delle istituzioni verso il problema della sordità, c'è stata una sensibilizzazione, un cambiamento in positivo. Sono stati fatti grazie alle varie normative (nazionale, regionali, provinciali e comunali) dei passi significativi per i sordi, in tutti gli ambiti: lavorativo, assistenziale, sanitario, ecc. Auguro al glorioso "Pio Istituto dei Sordi" di trascorrere altri 160 anni di attività a sostegno delle persone con disabilità uditive e dei loro parenti".

Vogliamo ancora una volta ringraziare il cav. Romano Gaspari per i suoi oltre 30 anni d'impegno e collaborazione trascorsi al servizio della nostra Fondazione.

Tonino Franzoso
(Redazione "Giulio Tarra")



Il progetto

“Milanosifastoria”



Negli ultimi anni si sono svolte in varie città italiane molte iniziative rivolte ai cittadini, agli studenti e agli insegnanti, sui temi della cultura e della formazione storica, come a Bologna la Festa della Storia, a Torino il FestivalStoria, a Genova La storia in Piazza ecc.

Milano, nonostante il suo ricco patrimonio di ricerca, documentazione, divulgazione e didattica in ambito storico, non aveva ancora dato il via ad iniziative analoghe, forse perché in una situazione di crisi come quella attuale un contesto complesso come quello milanese, con la riduzione del numero di ore di storia nei curricula di studio, ha reso difficile la trasmissione della cultura storica. La città di Milano, assai vitale su altri versanti dell'offerta culturale, mancava di una proposta che si ponesse l'obiettivo di rendere attuale, fruibile e stimolante la riflessione su aspetti del proprio passato, con il rischio di cancellarne la memoria.

Occorre, invece, diffondere la consapevolezza della storia come bene comune, del carattere trasversale della storicità ai vari saperi disciplinari e del “valore aggiunto” che la formazione storica può apportare alla cultura generale. La specificità della metodologia della ricerca storica rappresenta la migliore prevenzione contro gli abusi della memoria e contro ogni forma di rimozione, demonizzazione o monumentalizzazione retorica del passato. L'educazione storica è una delle tappe della crescita culturale di cittadini e della loro capacità di muoversi e agire nella realtà contemporanea.

Molte associazioni, che in modi diversi si pongono l'obiettivo di studiare e divulgare realtà storiche legate a Milano o di formare alla dimensione

storica nella scuola e nell'Università, hanno iniziato un lungo percorso di riflessione comune che è sfociato in Milanosifastoria (MSFS), un progetto e, insieme, una rete formata da soggetti diversi che operano nell'area milanese.

Milanosifastoria è infatti un Progetto pluriennale per il rilancio della cultura e della formazione storico-interdisciplinare nell'area milanese, gemellato con la Festa internazionale della Storia di Bologna e aperto alla collaborazione con altre Feste (o Festival) nazionali e internazionali della Storia.

Il Progetto si distingue per alcune specificità innovative:

- uno stretto intreccio fra ricerca, documentazione, divulgazione e didattica storico-interdisciplinari;
- la valorizzazione del patrimonio storico come ‘bene comune’ e una messa a frutto del ‘valore aggiunto’ che la dimensione storica può apportare alla formazione culturale di tutte e di tutti;
- un intreccio equilibrato di specificità disciplinari, forme effettive di interdisciplinarietà e ‘trasversalità’ delle ‘educazioni’ al patrimonio, alla cittadinanza, ai diritti umani e dei minori, alle pari opportunità, al dialogo interculturale, alla legalità, alla pace, allo sviluppo sostenibile, ai media;
- un approccio ‘globale’, interculturale, intergenerazionale e di ‘genere’ alla storia dell'area milanese, con aperture comparative verso altre aree italiane e non;
- un carattere fortemente interattivo e partecipativo.

Il Progetto, che mira a costruire un'offerta culturale e formativa specifica e continuativa, è

rivolto a tutti i cittadini e a chiunque viva nel territorio milanese. Particolarmente interessati dovrebbero essere i ricercatori, gli operatori dei Beni culturali e delle Organizzazioni non governative e internazionali, le Scuole di ogni ordine e grado, le Università, il mondo dell'associazionismo, gli Enti locali, le comunità degli immigrati, le forze sociali, economiche e politiche.

La Rete che, fin dallo scorso anno si è andata formando e che conta a oggi 41 aderenti (fra associazioni, fondazioni, istituzioni comunali, consorzi, organizzazioni sindacali e non governative, ecc.) è aperta al contributo di tutti i soggetti democratici interessati agli intrecci fra ricerca, documentazione, divulgazione e didattica storico-interdisciplinare e alla cooperazione mediale. Si tratta di una rete aperta a qualsiasi tipo di collaborazione, con tre sole condizioni:

1. La condivisione dei valori della Costituzione italiana e delle Carte internazionali dei diritti;
2. La disponibilità al dialogo fra soggetti diversi e alla cooperazione in rete;
3. L'interesse agli intrecci fra ricerca, formazione, divulgazione e didattica storico-interdisciplinare.

Il Comune di Milano - attraverso un Protocollo d'intesa con la Rete - ha sottoscritto il suo impegno triennale a sostenerne il progetto, che si avvale anche della collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Ogni anno scolastico/accademico/lavorativo è dedicato a una tematica monografica. Ogni edizione di Milanosifistoria viene ideata da un apposito Gruppo di progettazione, articolato in Commissioni di lavoro tematiche, aperte anche alla partecipazione di aderenti individuali al Comitato promotore e alla collaborazione di esperti esterni di chiara fama.

La prima edizione (novembre 2014 - settembre 2015) sarà intitolata a: "La storia dell'istruzione/formazione/educazione nell'area milanese, e in altre aree compatibili". Dopo alcune "anteprime", avrà il suo clou nella settimana dal 3 al 9 novembre 2014, e proseguirà con l'offerta di varie iniziative che si svilupperanno nell'arco di molti mesi fino al bilancio conclusivo e al lancio della nuova edizione.

Tra le considerazioni che hanno portato alla scelta del tema ci sono la sua capacità di coinvolgimento di tutti i cittadini, (visto che la scuola e gli ambiti di educazione non formali quali associazioni, ambiti professionali, sindacali e assistenziali sono un'esperienza trasversale e legano le generazioni) e la straordinaria proliferazione di esperienze

che si sono sviluppate nell'area milanese.

Tale offerta si propone di rispondere a una diffusa povertà di "cultura storica", dando la possibilità di saldare le differenti iniziative alla propria storia personale e sociale e di sentirsi protagonisti attivi all'interno di un processo verso una "nuova cittadinanza condivisa".

La manifestazione contiene sia proposte divulgative e piacevolmente fruibili sia percorsi di più ampio respiro, soprattutto in ambito scolastico.

All'indirizzo http://www.storieinrete.org/storie_wp/ si può consultare una pagina dinamica che tiene costantemente aggiornato l'evolversi del progetto.

Nell'ambito di Milanosifistoria, per la settimana dal 3 al novembre al 9 novembre l'Associazione Aforisma, come membro della rete e partner di progetto sta predisponendo un'iniziativa specifica in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, il Pio Istituto dei Sordi, e altre figure rappresentative delle ex scuole speciali che hanno vissuto la trasformazione delle stesse in sostegno all'inserimento e integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole comuni. Presso la sede del Consiglio di Zona 2 (ex Scuola Speciale "Giulio Tarra") in viale Zara 100 a Milano, sarà allestita la Mostra itinerante "Un passo dopo l'altro...il cammino dell'integrazione" predisposta dall'ex Provveditorato di Brescia. La mostra sarà integrata da alcuni pannelli focalizzati su esperienze milanesi (per esempio fotografie d'epoca illustranti momenti della vita scolastica di alunni sordi) che potrebbero andare a costituire una prima sezione di esposizione permanente sul tema delle disabilità e della integrazione. A questa mostra il Pio Istituto dei Sordi ha dato un supporto materiale ed economico.

Nella stessa sede, sabato 8 novembre 2014 si svolgerà una Tavola rotonda dal titolo "Uguali nella diversità: tutti sullo stesso sentiero, ognuno con il proprio passo" a cui parteciperanno alcuni esperti e testimoni delle esperienze da loro vissute.

Nel pomeriggio il Consiglio di Zona 2 renderà disponibile la sede per incontri tra ex alunni e loro amici.

Irene Menegoi Buzzi
(Presidente di Aforisma)

Il sorriso del papa Francesco

Perché il Papa è così seguito e amato?

Ciao buona giornata a te di vero cuore. Dio sia con noi!



Riceviamo da don Emilio e pubblichiamo con grande piacere quest'articolo scritto da Pinuccia e Rodolfo, due sposini sordociechi e muti ricoverati presso l'Istituto dei ciechi a Milano.

Il pensiero religioso che vorrei lasciarti questa mattina è un dialogo insieme per vivere la giornata di ieri con il Papa Francesco che è stato per noi, Pinuccia, Rodolfo, Maria Rosa, Roberto e P. Luigi, un grande dono di riconoscenza

Gesù in terra e, come tale, deve essere amato e ben seguito nella sua dottrina, perché è Gesù in persona che parla. Vedere il Papa, sentire la sua voce ci riempie di tanta gioia, ci sembra di toccare il cielo con un dito e dire: "Signore sei qui presente in mezzo a noi e ci consoli con la tua grazia!". Una presenza vissuta con Rodolfo e Pinuccia che ci hanno dato un grande esempio di fede e di disponibilità nei confronti di Dio. E abbiamo visto che tutto viene usato con le mani:



Pinuccia e Rodolfo.

vicendevole. Dico vicendevole perché in effetti abbiamo vissuto la medesima esperienza. La prima domanda in questi due giorni è stata la seguente: "Perché il Papa è così amato e perché vorrebbero toccarlo e fotografarsi con lui?". Sembra una cosa semplice, ma in verità è un grande dono poter vedere il Papa, abbracciarlo e toccarlo e avere la sua benedizione. La prima risposta è senza dubbio quella che rappresenta

Mani sante e benedette, mani che accarezzano e confortano, mani che trovano in Dio la gioia di sentirsi amati, come sono le nostre mani.

Ognuno di noi usa le proprie mani per agire e potersi esprimere. Il Papa è amato da tutti e noi ieri abbiamo gustato questo dono e siamo stati felici di accostarci a lui. E quando è passato in macchina e mi ha benedetto ha benedetto anche

tu che ci ascolti perché sei sempre stato-a con noi in queste esperienze. Il giro del Papa in macchina...lo seguivamo insieme con te e quanto era commovente sapere che andava tra la sua gente e raccoglieva il mondo intero, il mondo dei nostri cuori e il mondo della nostra vita di ogni giorno. L'ascolto delle voci.

Ho voluto incidere queste voci sul mio cellulare perché sapevo che ci ascolti l'avresti accolta e amata volentieri. E poi il discorso del Papa sul consiglio: dono dello Spirito Santo! Avere la felicità di chiedere consiglio a chiunque ci dà una mano e soprattutto allo Spirito Santo, che è in noi con i suoi sette doni, che ci riempie il cuore di tanta pace. Occorre chiedere, diceva il Papa, alla Madonna in questo mese di maggio e oggi nella supplica di Pompei la grazia del Santo Rosario che è la preghiera per eccellenza di Maria. La voce del Papa e il silenzio di Rodolfo e Pinuccia che strana sensazione! Ma Dio ha parlato loro con la commozione del Papa che si è intrattenuto tanto tempo, benedicensi, accarezzandoli e scrivendo la Parola Papa sulle loro mani per dire che era veramente lui. E poi Rodolfo che si è chinato a baciare la mano del Papa.

Mi ha commosso tanto.

Forse e senza dubbio è stata la commozione più grande di tutto il giorno perché ho notato l'umiltà dell'uomo semplice con la grandezza di Dio che si china su di lui. La povertà delle persone semplici con la povertà del cuore del Papa che fa come Gesù che si inchina verso i fratelli più bisognosi della terra. Non sono servite tante parole, ma semplicemente la gioia di due persone cieche, sorde e mute che "adorano" il Papa come Gesù, essendo molto ferventi cattolici e praticanti.

Mi ha commosso pensando alla benedizione direttamente da lui nelle mani dei nostri amici e di MariaRosa e lui ha mandato la sua benedizione.

Che grande gioia e silenzio in quel momento di benedizione dei malati e quando il Papa ha dato la benedizione a tutti e anche a noi che eravamo presenti: "Un po' di silenzio è necessario per meditare nel cuore tutto questo. Sono stato molto contento di sentire la voce del Papa, la voce di quelli che hanno pregato e le risposte del Papa.

La benedizione del Santo Padre ha colpito tutti ha dato un tocco spirituale per sentire che non eravamo soli ma che in quel momento vi era tutto il mondo intero. Vi era pure la voce di Rodolfo e Pinuccia che hanno supplito alla voce vera con la voce silenziosa e commossa del loro cuore. Noi che eravamo vicini. M.Rosa Roberto

e P. Luigi abbiamo sentito la loro voce del cuore espressa con il sorriso e il ballo tra loro due con una grande commozione. È stato poi il colloquio interiore con il Papa a fare in modo che tutto risultasse come la gioia più grande. Era la prima volta che Pinuccia e Rodolfo hanno toccato il Papa e sono stati toccati da lui.

Una commozione unica che solo noi che eravamo presenti abbiamo potuto vedere!!!! Io non so come dire "Grazie", forse il grazie è troppo poco, ma penso sia il grazie di Dio e della Madonna, alla vigilia della Madonna di Pompei a riempire il mio cuore a tutti noi. L'occasione ci ha aiutato perché tutto andasse per il meglio e abbiamo incontrato tante persone buone. Ora una lacrima di nostalgia ci ha portato a salutare Roma, la città eterna, dove il cuore del Papa batte per tutti gli uomini della terra.

Grazie Rodolfo e Pinuccia per il vostro esempio, un esempio ricco di tanta gioia e di tanto amore vero, quell'amore che oggi ci fa esprimere insieme noi cinque: "L'anima mia magnifica il Signore perché ha fatto in me grandi cose e ha guardato l'umiltà della sua serva!".

***Mons. Emilio Puricelli,
con Pinuccia e Rodolfo***



PHONE CALLS FOR HEARING IMPAIRED PEOPLE

COMUNICARE È PER TUTTI

ATTRAVERSO LA TECNOLOGIA DI SINTESI E RICONOSCIMENTO VOCALE, PEDIUS PERMETTE DI EFFETTUARE NORMALI TELEFONATE.

IN MODO SEMPLICE E VELOCE

INSERISCI IL NUMERO, SCEGLI IL PRIMO MESSAGGIO E CON UN TOCCO AVVII LA CHIAMATA.

SENZA INTERMEDIARI

UNA VOCE ARTIFICIALE LEGGERÀ I TUOI MESSAGGI E LE PAROLE DEL TUO INTERLOCUTORE SARANNO TRASFORMATE IN TESTO.



PEDIUS È UN SISTEMA DI COMUNICAZIONE CHE CONSENTE ALLE PERSONE SORDE DI EFFETTUARE NORMALI TELEFONATE UTILIZZANDO LE TECNOLOGIE DI RICONOSCIMENTO E SINTESI VOCALE.



WWW.PEDIUS.ORG



PROVINCIA DI MILANO

COMMISSIONE
PER L'EDUCAZIONE DEI POVERI
SORDO-MUTI
DI CAMPAGNA

AVVISO

L' L. R. Luogotenenza con dispaccio 4 giugno prossimo passato N. 42117 si è degnata d'approvare il progetto di un provvedimento da attuarsi in via d'esperimento a vantaggio dei poveri Sordo-Muti della campagna in questa Provincia.

Dovendosi adesso procedere al conferimento delle piazze predisposte per le femmine nell'Istituto delle Figlie della Carità e per i maschi presso la Casa d'Industria a S. Vincenzo in Milano, viene aperto il relativo concorso invitandosi gli aspiranti a presentare le istanze sia per le une che per gli altri al protocollo speciale aperto presso la Casa d'Industria suddetta dal giorno 15 agosto al 30 settembre prossimo futuro.

Per norma si avverte quanto segue:

1. Non saranno accettati che individui aventi l'età dagli anni 10 ai 15 di sana costituzione fisica e capaci dell'educazione.

2. Il ricovero continuerà per un sejiennio, decorribile dal novembre prossimo venturo in avanti, quando speciali circostanze non consiglino diverso provvedimento.

3. I beneficiati saranno mantenuti, alloggiati, vestiti ed ammaestrati in modo corrispondente alla condizione agricola.

4. Per ciascun ricoverando si dovrà all'atto della consegna, o far entrare nella Cassa della Commissione, a modo di anticipazione semestrale, la giornaliera prestazione ridotta a cent. 50, corrispettiva dell'alloggio, vitto e vestito, dandosi l'educazione e l'istruzione gratuitamente, ovvero presentare una obbligazione di pagamento da parte del Comune o di altra pubblica stazione. Siccome però la Commissione si riserva di accordare in alcuni casi speciali piazze interamente gratuite, od a mezza pensione, così quelli che aspirassero a questo maggior beneficio dovranno esibire le prove delle condizioni cui credono di appoggiare la domanda.

Le istanze dovranno quindi essere corredate dei sottoindicati ricapiti:

a) Fede parrocchiale di nascita, con dichiarazione dell'Autorità locale sulla pertinenza del padre alla Provincia di Milano.

b) Attestato medico di sana costituzione fisica e di attitudine morale a ricevere l'istruzione.

c) Obbligazione per pagamento della pensione, ovvero attestati comprovanti i titoli speciali a cui si appoggiano le domande di eccezionale trattamento in retazione al 4.

d) Dichiarazione per parte di persona beneviva alla Commissione d'essere disposta a ricevere il ricoverato, volta che per qualsiasi causa venisse rimandato.

La Commissione nel pubblicare le modalità di provvedimento per i poveri Sordo-Muti di campagna, non può omettere di attestare viva gratitudine a quei molti generosi, che con slancio di vera carità, favorirono una beneficenza di cui la milanese Provincia sentiva mancanza. Esprime ad un tempo la speranza che successive offerte forniscano i mezzi onde rendere perpetua l'opera più cui sta per darsi cominciamento.

Milano li 2 agosto 1872

PAOLO TAVERNA, Presidente.

P. CARLO CACCIA - GIO. VIMERCATI - MICHELE BAROZZI
F. ELISEO GHISLANDI - GIROLAMO MARINONI - GIAN STEFANO ORELLI